



LAVORO pagina 4

Treviso, seminario sulle dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro



Presentazione in anteprima del libro "Eppur si muore" di Bruno Contini e Ugo Trivellato, docenti universitari che da tempo si occupano di mercato del lavoro.

di PAOLINO BARBIERO

CULTURA pagina 6

Le memorie del partigiano Gimmi. Le medie di Cordignano scoprono la Resistenza

di PIER PAOLO BRESACIN

CASTELFRANCO pagina 12

Il nostro diritto a servizi ospedalieri e nel territorio pubblici e di qualità

di LIVIO FRATTIN

ELEZIONI POLITICHE, ELEZIONI PROVINCIALI, REFERENDUM

Il paese è in recessione c'è bisogno di cambiare

L'INGANNO DI BERLUSCONI.

Stanno peggiorando le condizioni materiali di milioni di persone e il premier dalle televisioni vuole farci credere che tutto va bene.

ELEZIONI PROVINCIALI.

Anche in provincia diventa indispensabile cambiare l'aria politica inquinata da 15 anni di leghismo.

di PAOLINO BARBIERO pagina 3

14 FEBBRAIO

Firmato l'accordo interconfederale dell'artigianato

TREVISO.

Nella nostra provincia operano 7.523 aziende che occupano complessivamente 32.744 lavoratori.

DIPARTIMENTO ARTIGIANATO CGIL pagina 2



LA CITTÀ DEI MESTIERI

LANCENIGO. Un luogo dove si offre un consiglio, un indirizzo, un orientamento.

di M.CRISTINA FURLAN pagina 11



PONTE DI PIAVE

Musiche e canti nel giorno della memoria

In una suggestiva coreografia sono state ricordate le vittime dell'Olocausto

di LUCIANO DE BIANCHI pagina 12

INSERTO PENSIONATI

8 Marzo a Sarajevo



di P. CACCO e C. TONON pagina 7

Ospedali, reparti "a due gambe"

di ITALO IMPROTA pagina 9

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

Legg, un futuro di lento declino

Quale il contributo della Lega - e dei suoi tre ministri - al governo del paese in questi cinque anni?

Del contributo di Maroni al lavoro testimoniano i tanti lavoratori, giovani soprattutto, esposti a una insopportabile condizione di precarietà, a modeste retribuzioni, al ricatto del licenziamento. Del contributo di Castelli alla Giustizia bisogna chiedere ai magistrati cosa ne pensano, tutti i magistrati, che da qualche anno disertano per protesta l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La devolution più che decentrare i poteri dello Stato a favore di Regioni, Province e Comuni, ha stravolto la Costituzione, ha disegnato uno Stato con un Presidente del Consiglio investito

di poteri smisurati, compreso quello di sciogliere le Camere, un Presidente della Repubblica declassato al ruolo di notaio, il cittadino che non può più esprimere - con la riforma della legge elettorale - un voto di preferenza per il candidato che vuole mandare al Parlamento.

Altro che decentramento! Partita dalla secessione, che oggi riesuma solo alle scadenze elettorali, la Lega si è ridotta a tenere borbottando a Berlusconi (per il quale ha votato una intollerabile quantità di leggi ad personam), a fare pessimo folclore (penso all'ombra lunga), a esprimere, per catturare visibilità, riti e atteggiamenti provocatori, ultimo in ordine di tempo quello della maglietta di Calderoli con le vi-

gnette blasfeme, indossata - dice lui - a titolo personale. Da sbellicarsi dalle risate, se a Bengasi non ci fossero scappati i morti che lo hanno costretto alle dimissioni. Fine ingloriosa di un Ministro delle Riforme Costituzionali! Adesso non resta che dimissionare la sua riforma costituzionale (con il Referendum di giugno) e il suo Presidente del Consiglio (con le elezioni del 9 Aprile), che lo ha definito un bravo ragazzo che ha - tuttavia! - commesso una leggerezza. Sono ragazzi!

Dobbiamo proprio dire che si è esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione leghista. Incollata a Berlusconi, la Lega non può che precipitare assieme a lui. Nel suo futuro c'è un lento declino.

Ciao Diego



Diego Rossanese è stato uno dei protagonisti più evidenti nella storia della Sinistra e della CGIL nella Castellana.

E' difficile per noi tutti accettare la sua prematura scomparsa.

Ricordo di Diego la sua inarrestabile passione, l'urgenza che poneva di intervenire nelle grandi questioni

del presente che attanaglia la nostra vita politica e sindacale; le battaglie assieme ai Compagni della Fun-

zione Pubblica nei primi anni novanta, all'epoca era Segretario Generale della categoria. La sua presenza e l'impegno costante al nostro fianco rassicuravano tutti noi che muovevamo i primi passi nel Sindacato.

Ricordo di Diego i suoi viaggi avventurosi, in Egitto, Marocco, Turchia e altri Paesi; affrontava questi viaggi, quasi sempre da solo, confermando con caparbietà che per conoscere, per capire le altre culture, non bastava leggerle nei li-

brì, e lui ne leggeva moltissimi, ma bisognava andare in quei Paesi.

Caro Diego, amico, compagno, caro fratello per noi tutti, ci hai preso per mano, ci hai accompagnato nel sentiero difficile della missione della difesa dei diritti dei lavoratori, che tu svolgevi in maniera esemplare, sono certo che hai lasciato a noi tutti un'eredità di valori e di saperi inestimabile.

Ciao Diego, non temere continueremo a parlarti.

Salvatore Vargiu

CONDOGLIANZE

La Redazione di Notizie CGIL porge sentite condoglianze alla mamma Anna, alla compagna Mariuccia, ai figli Emanuela e Davide e ai parenti tutti per la scomparsa di DIEGO ROSSANESE, nostro apprezzato collaboratore, osservatore attento e sagace della realtà politica e sociale del nostro tempo. Lo ricordiamo con affetto ai lettori. Ci mancheranno i suoi corsivi taglienti.

MODELLO CONTRATTUALE SU DUE LIVELLI

Firmato l'accordo interconfederale dell'artigianato

Il 14 febbraio è stato firmato l'accordo interconfederale dell'artigianato che a Treviso riguarda un numero consistente di imprese e lavoratori dei diversi settori merceologici che aspettavano da due anni il rinnovo del contratto nazionale (vedi tabella allegata).

Il documento sottoscritto conferma un modello contrattuale articolato su due livelli di contrattazione precisando che la titolarità appartiene, per le rispettive competenze, al soggetto confederale e alle categorie e a loro volta a livello nazionale e regionale.

La tutela delle retribuzioni verrà attuata mediante l'adeguamento all'inflazione stabilita in sede di concertazione con il governo in materia politica dei redditi e in assenza della quale si farà riferimento

al tasso concordato tra le parti sulla base degli indicatori disponibili.

La contrattazione di livello deve ridistribuire la produttività del lavoro sulla base di parametri concordati a livello regionale, nonché integrare la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni in caso di scostamento tra l'inflazione di riferimento e quella reale nel momento in cui si fanno i contratti regionali.

Le nuove regole consentono di presentare da subito le richieste per il rinnovo dei contratti nazionali di tutte le categorie e successivamente per quelli regionali; nel frattempo per l'anno 2005 è solo definito un aumento del 2% come arretrati.

Adesso tutte le categorie devono avviare le trattative

per il rinnovo dei contratti, regolamentare l'apprendistato e le materie che ogni 4 anni si devono negoziare a livello nazionale (potere d'acquisto - diritti sindacali - inquadramento - disciplina del lavoro - mercato del lavoro - formazione - ambiente - sicurezza) e quelle a livello regionale (integrare la tutela potere d'acquisto - salario di produttività - gestione orari).

Un altro passo in avanti è stato fatto nella bilateralità a favore delle imprese e dei lavoratori artigiani attraverso il rafforzamento dei fondi per il sostegno al reddito, alla promozione e allo sviluppo del settore, alle tematiche inerenti la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, alla formazione professionale e al welfare integrativo a partire dalla pensione complementare.

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI TREVISO

Settore	n° aziende	n° dipendenti
Metalmecanico	2.743	12.893
Abbigliamento	727	5.694
Legno	822	4.214
Alimentare	247	926
Orafo	27	103
Ceramica	14	108
Vetro	42	267
Marmo Lapidei	33	171
Concia	2	6
Chimica Plastica	102	579
Occhiali	44	293
Grafici Cartotecnici	238	1.075
Autotrasporti	296	927
Odontotecnici	62	120
Acconciatori	650	1.163
Panificatori	121	298
Pulitintolavanderie	1.241	3.207
Totale	7.523	32.744

Imprese aderenti all'EBAV (Ente Bilaterale Artigianato Veneto)

In questi settori fatti di piccole imprese la rappresentanza sindacale interna è molto complicata e difficile da realizzare e rendere esigibile, con questo accordo è stato fatto un altro importante passo in avanti per dare dignità, diritti e tutele sociali a una parte importante del nostro sistema produttivo.

A livello locale, considerata la crisi che sta falciando l'artigianato, stiamo premendo perché le istituzioni politiche e le categorie economiche sostengano con interven-

ti mirati la crescita qualitativa di queste imprese e dei lavoratori che sono stati la spina dorsale dello sviluppo diffuso del "piccolo è bello".

Favorire l'aggregazione, allungare la filiera di prodotti innovativi e valorizzare le risorse umane riqualificando il territorio sono parole d'ordine che vanno rapidamente concretizzate per affermare uno sviluppo con più conoscenze nelle piccole imprese.

Dipartimento Artigianato, CGIL Treviso

GIOVEDÌ 16 MARZO TEATRO SOCIALE, TREVISO

Sexmachine, il mondo del sesso a pagamento

di MARIA RUGGERI

Giovedì 16 marzo alle 21, presso il Teatro sociale di Treviso, CGIL CISL e UIL promuovono uno spettacolo teatrale dell'attrice di origine vicentina Giuliana Musso: *Sexmachine*. Sarà un modo per ricordare, a pochi giorni di distanza dall'8 marzo, che non è sufficiente un "giorno simbolo" per esorcizzare le tante problematiche che attraversano la condizione femminile.

Lo spettacolo apre spazi di riflessione sul tema della dignità della donna, indagando uno dei problemi più complessi del nostro tempo, quello della prostituzione. I rapporti sessuali a pagamento in Italia sono - ogni giorno - più di

25.000. Mentre la domanda di sesso mercenario si espande, crescono gli abusi, i crimini e si concretizza, sotto forma di leggi dello Stato, la voglia di ridurre la libertà delle donne e di limitare il loro diritto ad esercitare con dignità e sicurezza il loro mestiere.

Lo spettacolo non si ferma a rappresentare chi il sesso lo vende ma arriva a indagare chi il sesso lo compra, i desideri da soddisfare di nascosto e poi negare, l'amore degli uomini per le prostitute e il loro simultaneo disprezzo per queste donne, i rapporti quotidiani fra uomini e donne. Il testo è il risultato di un anno di intenso lavoro di ricerca, condotto con sensibilità e coraggio, con la collaborazione di Carla Cor-

so, presidente del Comitato per i diritti civili delle prostitute.

Sexmachine parla di sesso e potere: è usuale pensare che una donna che vende il proprio corpo non è normale, o è una pazza o è una poveretta, mentre il maschio è normale, ha degli istinti da sfogare, dei bisogni fisici da soddisfare, è la sua natura.

Sexmachine parla di sesso e denaro, della follia mercificata del vivere contemporaneo, anime e corpi in libera compravendita. *Sexmachine* parla di sesso e libertà: oggi lo possiamo fare dove, come e con chi vogliamo ma, più liberi siamo, più andiamo a farlo di nascosto, con donne che non conosciamo e che spesso libere



non sono.

Un'attrice ed un musicista in scena danno voce ed anima a sei personaggi, quattro uomini e due donne, che appartengono alla cultura del nord-est e trovano soddisfazione ai loro bisogni e ragione alle loro paure nel variegato mondo del sesso a pagamento. E' uno splendido esempio di teatro civile, che presenta fatti drammatici ma non pretende di fornire risposte preconfezionate. Sceglie invece una strada più difficile, ma più efficace: quella di offrire al pubblico spunti di riflessione, abbattendo fal-

se certezze, luoghi comuni e solide giustificazioni. Alla fine, resta, a uomini e donne, quell'amaro in bocca che sentiamo sempre davanti a un fallimento che, almeno per indifferenza, è in parte anche nostro.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 3 - Marzo 2006
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731 - www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 24-2-2006. Di questo numero sono state stampate 63.300 copie.

ELEZIONI POLITICHE ELEZIONI PROVINCIALI, REFERENDUM COSTITUZIONALE

Tre appuntamenti elettorali per cambiare le politiche di governo

La CGIL ha duramente criticato l'azione del governo di centro-destra guidato da Berlusconi perché in cinque anni c'è stato un continuo attacco ai diritti dei lavoratori e alle condizioni di vita dei pensionati. Il Sindacato ha dovuto a lungo respingere con scioperi e manifestazioni l'attacco all'articolo 18



di PAOLINO BARBIERO

Elezioni nazionali e provinciali, referendum per salvare la Costituzione e rinnovo CCNL; una stagione politica e sindacale da partecipare per illuminare un futuro con più democrazia.

I prossimi mesi saranno segnati da importanti eventi politici e sindacali. In aprile si vota per il nuovo governo, a maggio per la provincia di Treviso e a giugno ci sarà il referendum per salvare la costituzione italiana.

Sul piano sindacale ci sono

importanti contratti da rinnovare per il settore legno, arredo, edilizia, tessile abbigliamento, i vari comparti dell'artigianato.

La CGIL ha duramente criticato l'azione del governo di centro-destra guidato da Berlusconi perché in cinque anni c'è stato un continuo attacco ai diritti dei lavoratori e alle condizioni di vita dei pensionati.

La campagna elettorale mediatica di Berlusconi non deve trarre in inganno, il paese è in recessione economica e

stanno peggiorando le condizioni materiali di milioni di persone mentre altri amici del premier si arricchiscono senza particolari sacrifici.

Il centro-sinistra guidato da Prodi nel suo programma raccoglie molte delle richieste che il sindacato confederale ha elaborato ma sono rimaste ai margini delle scelte parlamentari votate dalla coalizione guidata da Berlusconi, Bossi, Casini e Fini.

Il programma di Prodi porta un titolo importante: Per il bene dell'Italia.

La CGIL nel suo congresso ha evidenziato la priorità per riprogettare il paese con più saperi, diritti, libertà e lavoro.

Se il centro-sinistra vincerà le elezioni deve cominciare con una rinnovata politica industriale, economica e sociale dove al centro ci sia il lavoro di qualità con retribuzioni dignitose e un sistema di welfare attivo in grado di favorire buona occupazione, formazione permanente e una copertura previdenziale pubblica utile ad una pensione so-

stanziale.

Anche alle elezioni provinciali diventa indispensabile cambiare l'aria politica che in questi 15 anni è stata fortemente inquinata culturalmente da un leghismo che ci ha allontanato dalle traiettorie dello sviluppo europeo in chiave internazionale.

Le imprese trevigiane e i lavoratori hanno bisogno di una classe dirigente che non pratichi facili scorciatoie populiste di fronte alla competizione globale, alla situazione demografica e ai problemi collegati all'immigrazione, all'invecchiamento della società e alla necessità di ridisegnare la politica industriale, ambientale e infrastrutturale della provincia

La stessa attenzione va posta nella campagna referendaria per fermare l'attacco portato alla Costituzione con le modifiche introdotte con la "devolution", altrimenti la democrazia conquistata con 50 anni di lotte sindacali corre il serio pericolo che i diritti dei lavoratori, dei pensionati e delle nuove generazioni siano cancellati in nome di una sovranità di pochi eletti a scapito di milioni di persone che devono sottostare senza la possibilità di tutele reali delle condizioni di vita e di lavoro.

LEGITTIMA DIFESA CITTADINI ALLE ARMI

Il patrimonio diventa un bene di valore superiore alla vita

di MARIA RUGGERI

Con 244 voti a favore e 175 contrari la Camera ha approvato la nuova legge sulla legittima difesa, un provvedimento fortemente sostenuto dalla Lega. Per valutare le modifiche introdotte occorre partire dalla norma originaria, l'art. 52 del Codice Penale: "non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un proprio diritto o altrui contro il pericolo attuale dell'offesa ingiusta". L'art. 52 è applicabile anche ai diritti patrimoniali. Una sentenza della Corte di Cassazione ha, infatti, stabilito che chi subisce una rapina può ricorrere alle armi purché siano l'unico mezzo per impedire l'aggressione al patrimonio, non siano occasio-

ne di ritorsione e ci sia "proporzionalità tra il danno che si potrebbe subire e la reazione posta in essere". Per proporzione si intende, ad esempio, che non è considerata legittima la difesa di chi, per scongiurare un furto, cagiona la morte del ladro, dato che il bene della vita è certamente sovraordinato al bene patrimoniale.

D'ora in avanti non sarà più così. Chi, in casa propria o sul lavoro, crederà minacciato se stesso o i propri beni, potrà reagire come crede, utilizzando le armi «legittimamente detenute» ed anche uccidendo, in quanto la sua reazione sarà sempre considerata «proporzionata». Il patrimonio diventa, per legge, un bene di valore superiore alla vita. E a nulla varrebbe indagare di quanta fatica e sudore (piuttosto

che scaltrezza ed evasione fiscale) sia frutto quel patrimonio e di quanto degrado e crimine (piuttosto che emarginazione e dolore) sia frutto quella vita.

Provando ad andare al di là dell'aberrazione morale a cui ci conduce questa innovazione legislativa, si potrebbe tentare di valutarne gli effetti sulla sicurezza dei cittadini e sul ruolo dello Stato in una società civile. Per quanto attiene alla sicurezza, il ministro Castelli, nel sostenere l'opportunità della nuova legge, ha affermato che l'agredito non sempre può avere la lucidità di capire se chi lo aggredisce è in grado di fargli del male o meno. Partendo dal medesimo assunto, la minore lucidità dell'agredito, colto di sorpresa dall'aggressore, insieme alla minore abitudine all'uso del-



le armi basterebbe a dimostrare che la norma avrà come risultato l'aumento dei rischi per l'incolumità delle stesse vittime dei reati. Per di più, i criminali saranno incentivati ad un uso più disinvolto delle armi onde evitare di essere essi stessi feriti o uccisi.

Per quanto riguarda, invece, il rapporto tra Stato e cittadini, siamo arretrati di secoli nella scala di civiltà. Tagliamo mezzi e organici alle forze dell'ordine e incentiviamo, allo stesso tempo, la giustizia fai-da-te, più economica, certamente, ma molto più simile alla legge della giungla (dove, peraltro, solo i più forti sopravvivono). Il rispetto delle regole, la giustizia, la tutela dei cittadini devono essere garantiti dallo Stato. Le leggi devono essere chia-

re, le pene devono essere attuate prontamente, essere proporzionate ai delitti, avere uno scopo educativo, non punitivo.

L'educazione ha un ruolo fondamentale nel prevenire i delitti. Sono gli insegnamenti, tanto attuali quanto dimenticati, di Cesare Beccaria. «Volete prevenire i delitti? Fate che i lumi accompagnino la libertà. I mali che nascono dalle cognizioni sono in ragione inversa della loro diffusione, e i beni lo sono nella diretta». Ovvero, per prevenire il male, la libertà deve essere accompagnata da sapere e cultura. Inoltre, di fronte a una mente illuminata dalla conoscenza, «tremate l'autorità disarmata di ragioni». Tremerebbero, quindi, anche i troppi politici disarmati di ragioni, di buone ragioni.

SEMINARIO ALL'UNIVERSITA' DI TREVISO

Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro

di PAOLINO BARBIERO

Il giorno di San Valentino all'Università di Treviso si è svolto un seminario sulle dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano, con la presentazione in anteprima del libro "Eppur si muove" di Bruno Contini e Ugo Trivellato, docenti universitari che da tempo si occupano di mercato del lavoro. Lo stesso giorno ricorreva il 22° anniversario del decreto dell'allora governo Craxi che tagliò i 4 punti di scala mobile per contenere le dinamiche salariali e far ripartire l'economia in crisi.

Dopo tanti anni la storia si ripete, c'è la crisi del manifatturiero e bisogna recuperare produttività e competitività, con quale ricette industriali?

Per tutta la durata del governo Berlusconi ci siamo scontrati contro l'idea che la ripresa economica passava attraverso l'abolizione dell'art. 18 e l'introduzione con la Legge 30 di nuove forme di lavoro con salari da fame e senza le protezioni sociali minime come la pensione, la maternità, la malattia e l'infornuto.

Come sempre il tempo è gelantuo perché nei fatti ci ha dato ragione visti gli effetti delle scelte politiche sul mercato del lavoro che hanno prodotto nuove e diffuse

precarietà senza risolvere i nodi strutturali che stanno stringendo il sistema produttivo dell'Italia.

Il tema del volume mette in luce la partecipazione e la mobilità nel mercato del lavoro nel corso degli ultimi 25 anni. Una prima evidenza è che, contrariamente ai luoghi comuni sulla rigidità del mercato del lavoro italiano, la mobilità dei lavoratori era alta già negli anni 80 per effetto della composizione della popolazione lavorativa e i trend demografici da un lato, la struttura del sistema produttivo, col forte peso delle pic-



cole imprese e la loro elevata natalità-mortalità, dall'altro.

L'evoluzione del mercato del lavoro negli anni 90 e nei primi anni 2000 è stato accompagnato da numerose riforme nella regolazione del mercato del lavoro.

Sono stati introdotti istituti contrattuali più flessibili, meno costosi per le imprese.

Indagando sulle conseguenze di questi interventi su occupazione, mobilità dei lavoratori e rigidità/flessibilità delle retribuzioni, sotto diversi aspetti (per l'insieme degli occupati, giovani, anziani, donne, migranti; per istitu-

ti contrattuali, co.co.co., interinali, contratti a termine, apprendistato; e per le disposizioni legislative come lo Statuto dei lavoratori e le norme di protezione sociale in caso di licenziamento) risulta evidente come il mercato del lavoro attuale non offra opportunità di buona occupazione, di crescita economica e professionale.

Per questo la CGIL ha elaborato due disegni di legge per dare garanzie e tutele uniformi ai lavoratori che cercano nuova occupazione per la prima volta o perché hanno perso il lavoro.

ASSEMBLEE NEI LUOGHI DI LAVORO

Settore cartario e cartotecnico l'accordo al vaglio dei lavoratori

di FRANCO BAGGIOLI

In questi giorni nelle aziende del settore cartario e cartotecnico si sono svolte e si stanno svolgendo le assemblee per la consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale siglato il 25 gennaio scorso.

L'intesa raggiunta dopo mesi di confronto e trattative, prevede un aumento salariale di importo ben superiore a quello previsto con l'inflazione programmata, il rafforzamento delle relazioni sindacali, la regolazione sulle materie del mercato del lavoro con definizioni di casistiche e percentuali che limitano l'impatto della legge 30 e rispettano i diritti dei giovani neo assunti, una forte modifica e innovazione sull'inquadramento professionale che recepisce nuove professionalità e apre nell'applicazione contrattuale, nuovi spazi alla gestione dinamica della classificazione a livello aziendale, in seguito all'inserimento nel nuovo CCNL del concetto di valorizzazione della polifunzionalità dei lavoratori, la definizione delle normative sull'apprendistato e il rafforzamento del ruolo delle RSU.

Nel merito l'intesa raggiunta prevede l'estensione del siste-



ma di informazione nelle aziende oltre i 50 dipendenti, contro il precedente limite dei 100 e il rafforzamento della normativa sulla formazione e l'aggiornamento professionale (è stato inserito anche il coinvolgimento a livello territoriale delle OO.SS. e delle RSU).

In materia di mercato del lavoro è stata normata e migliorato quanto previsto dalla legge 30, limitando le fattispecie solamente alle tipologie di inserimento - determinato - somministrazione, definendone le limitate percentuali (16%) e le limitate casistiche per il loro utilizzo, escludendo la possibilità di ricorso ad altre tipologie di accesso al lavoro da noi condizionate precarizzanti.

In tema di apprendistato professionalizzante, si sono mantenute le certezze sulle ore di formazione e i relativi percorsi formativi, accorcian-

do la durata prevista dalla legge e riducendo la durata complessiva tra apprendistato e iter professionale, il mantenimento del pagamento all'apprendista dell'indennità di malattia al 100% della retribuzione e si è demandato a livello aziendale la verifica in merito al riconoscimento dei premi di risultato anche agli apprendisti.

In materia di inquadramento è stato inserito per la prima volta il concetto di *Polifunzionalità*, sia con l'introduzione del nuovo livello C1 Super, sia nella prevista gestione dinamica della classificazione a livello aziendale.

Sono state introdotte due nuove categorie B2 Super e C1 Super e nel contempo si è dimezzata la durata dell'iter professionale per il passaggio dalla D2 alla D1 da 24 a 12 mesi.

Per gli RLS nelle aziende da 100 a 149 dipendenti i permessi retribuiti passano da 40 a 60

ore annue.

Sul salario, l'aumento retributivo a regime con riferimento alla categoria C1 sarà di 85 € mensili su 90 richiesti in piattaforma, con le seguenti scadenze: 30€ dal 1/3/2006, 33€ dal 1/11/2006 e 22 € dal 1/3/2006.

L'una tantum a copertura del periodo luglio 2005-febbraio 2006 sarà di 240 € con riferimento alla categoria C1 erogati in 2 scadenze di 120 € ciascuna con gli stipendi di Marzo e di Luglio 2006.

Inoltre è stata mantenuta senza alcun allungamento la regolare scadenza per il rinnovo del biennio economico a Giugno 2007.

Le assemblee svolte fino ad ora hanno espresso un amplissimo consenso a questo rinnovo contrattuale, apprezzandone i suoi aspetti innovativi, la sostanziale tenuta sui temi centrali e la buona rispondenza con la piattaforma presentata.

Va sottolineato che l'ipotesi raggiunta, pur a fronte di una lunga e complessa trattativa a seguito della tenuta a livello unitario e della compattezza della delegazione trattante, si è resa possibile senza avere rotture della trattativa e senza dover ricorrere all'utilizzo dello sciopero.

La filiera avicola in crisi

di UGO COSTANTIN

Da agosto dello scorso anno il comparto produttivo delle carni bianche (polli e tacchini) sta combattendo contro un nemico che si chiama influenza aviaria e rischia di essere inesorabilmente distrutto ancora prima questa malattia faccia la sua comparsa nel nostro territorio. Questa malattia si è già manifestata in altre nazioni e seguendo le rotte degli uccelli migratori può contagiare i nostri animali da cortile facendoli ammalare. Qualcuno ha gridato alla pandemia ricordando vecchi contagi che nei secoli scorsi hanno devastato i nostri territori. E l'allarmismo creato ha reso cauto il consumatore che ha cominciato a non consumare come prima mettendo in ginocchio questo importante comparto produttivo. In questo periodo il calo dei consumi è dell'ordine del 60-70%.

In Veneto vengono allevati e trasformati circa la metà dei tacchini e polli italiani. Sempre nella nostra regione ha sede e stabilimenti produttivi il più grosso gruppo nazionale, l'Azienda Veronesi che assieme ad Amadori e al Gruppo Arena controllano circa il 90% dell'intero settore. Bisogna tener conto che questo sistema produttivo forma una filiera alla quale sono legati molti soggetti: i produttori delle materie prime per l'allevamento (mais soia ed erba medica), i mangimifici, gli incubatoi per far nascere i pulcini, gli allevamenti, i macelli, il sistema dei trasporti, i veterinari per i controlli, infine la commercializzazione e la distribuzione al consumatore finale.

Nella nostra provincia la filiera avicola è molto importante sia per il comparto agricolo che per quello industriale di macellazione e trasformazione. Il crollo dei consumi sta provocando enormi sconquassi ed il settore rischia una forte ridimensionamento sia nel numero delle aziende che nel numero dei dipendenti occupati. La dimensione delle aziende varia da un occupato soprattutto negli allevamenti fino ai 320 dipendenti dell'Agricola Tre Valli di Vazzola. Oggi sono tutti a rischio, per lo meno di veder ridotto il loro orario di lavoro.

Il comparto, tutto, è inserito nella previdenza agricola, con tutte le flessibilità occupazionali tipiche. Sta incrociando una crisi di carattere industriale e gli ammortizzatori sociali non sono adatti per coprire tutte le figure. Per ovviare a ciò abbiamo costruito un accordo con il Ministero del Lavoro che alarghi a tutte le tipologie occupazionali (avventizi compresi), la Cassa Integrazione Straordinaria onde permettere di avere il tempo necessario per poter uscire dalla crisi salvaguardando tutta la filiera produttiva. Questo permetterebbe anche di poter continuare ad offrire al consumatore italiano un prodotto interamente italiano garantendone la tracciabilità dei componenti ed anche la rintracciabilità delle varie fasi lavorative. Oggi assistiamo ad un paradosso inspiegabile: la crisi ha abbassato il prezzo al consumo nei nostri negozi, pochi, comunque comperano, siamo ritornati competitivi, si esporta in Francia ed in Germania con consumi in aumento.

SANITÀ DOPO NUMEROSE AZIONI DI PROTESTA

Firmato il contratto nazionale in provincia interessa 8000 addetti

di DANTE DALL'OSSO

E' stato sottoscritto il 26.01.06 il Contratto Nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori della Sanità. Un contratto che solo nella nostra provincia riguarda circa 8000 lavoratori del Comparto. Questo risultato è stato raggiunto grazie alle iniziative di lotta messe in campo da CGIL CISL UIL in questo lungo periodo con quattro scioperi generali, numerose azioni di protesta e presidi davanti alle ULSS e alle sedi Regionali.

Già a maggio del 2005 le organizzazioni sindacali nazionali firmavano l'accordo che doveva in breve tempo portare alla sottoscrizione di tutti i contratti del Pubblico Impiego con l'aumento retributivo medio di 100 euro. Un accordo che è stato disatteso fino ad oggi e per chiederne il rispetto si sono dovuti chiamare alla mobilitazione milioni di lavoratori di tutti i settori del Pubblico Impiego.



L'intenzione del Governo era chiara, non rinnovare i contratti, far perdere un biennio economico e mettere in discussione i livelli di contrattazione, gettare discredito sull'immagine dei lavoratori pubblici e favorire forme di privatizzazione spinta. I continui tagli delle finanziarie ai settori pubblici, il blocco delle assunzioni sono la conferma di questo disegno politico.

Il valore del rinnovo del contratto della Sanità assume un valore non solo economico, con i suoi 103 euro medi (calcolati sulla cate-

goria Bs4), 10,33 euro per la produttività e progressioni di carriera, con il mantenimento di tutte le decorrenze con i relativi arretrati, ma politico perché ancora una volta si è difeso il livello di contrattazione Nazionale che troppo spesso questo Governo ha cercato di mettere in discussione. Qualcuno dice con ironia che questo è stato un "regalo" del governo Berlusconi in previsione delle prossime elezioni politiche, bene, noi diciamo invece e siamo convinti che senza le iniziative di lotta la trattativa nazionale dopo più di due an-

ni non si sarebbe sbloccata e non si sarebbe arrivati alla firma di questa ipotesi.

La sottoscrizione di questa preintesa quindi conferma l'importanza del contratto Nazionale di lavoro come elemento unificatore di tutele e diritti, di garanzia del potere d'acquisto dei nostri salari mantenendo le risorse per la contrattazione decentrata. Il giudizio quindi per noi non può che essere positivo, una vittoria del sindacato confederale e di tutti i lavoratori che hanno creduto insieme a noi nell'importanza delle iniziative di lotta messe in campo.

Ora per rendere esigibile il contratto bisogna attendere che venga sottoposto al vaglio del comitato di settore e quindi della Corte dei Conti (questi passaggi non possono durare più di 45 giorni), nel frattempo il sindacato convocherà le assemblee per presentare i contenuti dell'ipotesi di contratto nazionale e sottoporlo al parere dei lavoratori.

ENTI LOCALI

Rinnovo del biennio economico

di DANILO COLLODEL

Mercoledì 8 Febbraio è stata firmata da CGIL-CISL-UIL ed Aran l'intesa per il rinnovo del biennio economico 2004-2005 del Comparto delle Autonomie Locali. Comparto che ricordiamo riguarda Comuni, Provincia, Camera di Commercio, Regione e tutte le Case di Riposo Pubbliche. Questo rinnovo arriva a 26 mesi dalla scadenza del 31 Dicembre 2003 e a 9 mesi dall'accordo di settore del Maggio 2005 che avrebbe dovuto dare un rapido via libera al rinnovo dei contratti pubblici. Ritardi intollerabili che portano al rinnovo di contratti a loro volta già scaduti e con lavoratori che devono fare i conti con il quotidiano aumento del costo della vita ed una busta paga che non tiene il passo.

Premesso ciò sui tempi del rinnovo, l'intesa nei suoi contenuti è positiva. Si prevede un incremento salariale complessivo di € 102, composto da € 90 medi mensili sulla retribuzione tabellare e da € 12 mensili (pari allo 0,5% del monte salari) da destinare al fondo della contrattazione decentrata. L'aumento di € 90 medi mensili sulla retribuzione tabellare verrà riconosciuto in tre tranches: dal 01.01.2004 € 33,79, dal 01.02.2005 € 43,53 e dal 31.12.2005 € 12,68, valori riferiti alla categoria C1 e riparametrati per le altre categorie. Per quanto riguarda invece l'incremento del fondo produttività lo stesso avrà decorrenza 31.12.2005 e quindi di fatto dal 2006.

Il rinnovo riguarda il biennio economico e non la parte normativa, ma si è comunque provveduto a riordinare ed aggiornare alcune discipline di carattere economico preesistenti. Ciò al fine di renderle coerenti con la legislazione intervenuta e di maggior chiarezza applicativa. Ora il testo dell'intesa dovrà essere sottoposto all'esame del Comitato di Settore, del Governo e della Corte dei Conti. Percorso che per legge deve essere completato in 45 giorni, anche se esperienze precedenti ci ricordano percorsi tormentati e tempi più lunghi. Da parte nostra daremo avvio ad assemblee nei luoghi di lavoro per presentare l'ipotesi di accordo, discuterla e sottoporla al voto dei lavoratori. Come già detto il nostro giudizio è positivo, ma l'ultima parola la diranno le assemblee dei lavoratori.

RINNOVO BIENNIO ECONOMICO

Accordo anche per le agenzie fiscali e per gli enti pubblici non economici

AGENZIE FISCALI

Dopo una vertenza molto difficile durata ventisei mesi, grazie alle molteplici iniziative di lotta e all'impegno straordinario dei lavoratori dell'Agenzia delle Entrate, del Catasto e delle Dogane, finalmente il 26 gennaio è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del biennio economico del CCNL 2004/2005.

L'ipotesi realizza appieno le rivendicazioni che il sindacato Confederale aveva posto al tavolo della trattativa e rispetta l'Accordo del 27 maggio con il Governo sia per l'incremento medio di 115 euro mensili per 13 mensilità, sia per il rispetto delle decorrenze. L'aumento sarà così ripartito: 94 sulla parte fissa dello stipendio (erogato in due tranches: 39 euro 1° gennaio 2004 e 55 euro 1° febbraio 2005); la differenza sarà distribuita: in parte sull'indennità di Amministrazione e in parte destina-

ta all'incremento del fondo di produttività. E' previsto inoltre, a decorrere dal 31 dicembre 2005 l'incremento del valore del buono pasto che passa da 4,65 euro a 7 euro (al lordo della tassazione marginale). E' stata definitivamente risolta la questione relativa al mancato computo della quota di fondo, stabilizzata nella voce indennità di Agenzia, ai fini della buonuscita, ciò per sofferire alla difficoltà poste dall'INPDAP a tutto il personale che è andato in pensione durante detta vigenza contrattuale, e che a breve dovrà rivedere la buonuscita percepita.

ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

Per i 60.000 lavoratori di questo comparto si è concluso l'iter contrattuale per il rinnovo del biennio economico. L'aumento consensile, anche per questo settore pubblico, la crescita della retribuzione media complessiva del 5,01%, così come definito nell'Accordo del maggio scorso tra Governo e OO.SS. e ripreso, successivamente dalla Legge Finanziaria 2006. Gli incrementi saranno erogati secondo le

seguenti modalità: per la parte fissa dello stipendio dal 1° gennaio 2004 e dal 1° febbraio 2005 per complessivi 104 euro; per la parte variabile 5,5 euro indennità di ente e 12,5 euro fondo di incentivazione. Inoltre un'ulteriore quota del 15% dell'I.L.S. è stata conglobata nella voce stipendiale per continuare il percorso di perequazione dell'indennità di fine servizio.

Complessivamente, per

questi due rinnovi si può dare un giudizio buono: i benefici economici anche se non eccezionali, possono essere considerati soddisfacenti e accrescono la retribuzione media complessiva del 5,01% così come auspicato nell'Accordo di maggio che, come tutti ricordiamo, è stato il frutto di una mobilitazione sentita e molto partecipata da tutti i lavoratori del settore pubblico.

Assunta Motta



LE MEMORIE DEL PARTIGIANO GIMMI

Le medie di Cordignano scoprono la Resistenza

di PIER PAOLO BRESACACIN*

Cordignano - Alla scoperta della Resistenza attraverso le memorie di uno dei protagonisti di allora, il partigiano Gimmi, *alias* Liviano Proia, che nel lontano 1944 da Norcia in Umbria giunse fino quassù per combattere la Lotta di Liberazione.

E' quanto stanno facendo in questi giorni ben settanta alunni dell'Istituto comprensivo 'Ippolito Nievo' di Cordignano, che coadiuvati dai loro insegnanti di lettere Massimo Bazzo, Maria Teresa Candiani e Mara Consorte stanno appunto leggendo e commentando in classe, nelle ore destinate alla narrazione, le memorie del partigiano Gimmi. L'interessante e inusitata iniziativa, che è organizzata dal Comune di Cordignano nelle persone dell'Assessorato alla Cultura in collaborazione con l'ISREV (leggi: Istituto per la Storia della Resistenza di Vittorio Veneto) e che ha

trovato a suo tempo il *placet* degli organismi scolastici, parte da lontano ed è frutto di una decennale collaborazione tra l'ente locale e l'ISREV.

L'intento dell'Amministrazione Comunale era quello di offrire una lettura dell'esperienza resistenziale un po' al di fuori degli usuali schemi, possibilmente diretta, espungendo nel contempo tutti quegli elementi di retorica che ne falsano la comprensione e privilegiando invece un apprendimento possibilmente critico da parte degli alunni di questo importante periodo storico. Da qui l'idea di sottoporre alla lettura degli alunni le gesta del partigiano Gimmi recentemente pubblicate per i tipi dell'ISREV di Vittorio Veneto, che per la specificità del vissuto del protagonista, i contorni epici di cui è intessuto, ben si prestava a questo scopo.

Detto fatto, il progetto è stato approntato e dopo

l'approvazione degli organi competenti è diventato subito operativo. Così ancora nel dicembre del 2005 il direttore dell'ISREV Pier Paolo Brescacin, tra l'altro curatore del libro-diario del partigiano Gimmi, è intervenuto presso l'Istituto comprensivo di Cordignano per fornire agli alunni un quadro complessivo degli eventi e quelle coordinate utili per la comprensione delle vicende narrate dal protagonista.

Successivamente le classi partecipanti al progetto, e cioè la 3^aA, 3^aB e 3^aC sotto la guida attenta e competente dei loro insegnanti, hanno iniziato l'attività laboratoriale di lettura, comprensione e commento del testo, che si concluderà intorno alla fine del mese di marzo.

Ma il *clou* dell'iniziativa è previsto per venerdì 21 aprile 2006, alle ore 18.00, presso la Biblioteca Civica di Cordignano, quando alla presenza di genitori, insegnanti, amministratori e

quantità vorranno intervenire, gli alunni-lettori incontreranno il protagonista delle memorie, il partigiano Liviano Proia in persona, che per l'occasione sarà appunto in Paese, e insieme a lui faranno il punto su quanto letto e studiato in questi mesi, richiederanno precisazioni, metteranno in luce eventuali pregi della pubblicazione e anche quelle che riterranno essere le eventuali manchevolezze ed omissioni.

"Ci è parso il modo migliore e direi più genuino, senza nulla togliere alle ma-

nifestazioni più tradizionali che si tengono annualmente il 25 aprile - ci ha detto l'assessore alla cultura Guido De Carlo - per celebrare quei venti mesi di lotta che hanno permesso al nostro Paese di chiudere con il fascismo e la guerra, e di ripristinare la libertà e la democrazia".

Un appuntamento quindi da non perdere, non fosse altro per i temi e gli argomenti che verranno trattati.

* direttore ISREV di Vittorio Veneto



di DANIELA CORBETTA*

Dunque il governo ha fatto passare, in Senato con voto di fiducia e alla Camera, lo "stralcio Giovanardi" della cosiddetta "legge Fini".

Diventando legge, dovrà essere prestata particolare attenzione al contesto applicativo che, in questo campo, è particolarmente importante.

Guardando le diverse reazioni trasmesse dalle agenzie di stampa si vedono veri e propri "fuochi d'artificio" anche per la terminologia usata, reazioni per di più negative, anche se non mancano quelle a favore (soprattutto dal centro destra).

La legge sulle dipendenze risale al 1990, ha compiuto 15 anni: sono tanti e li dimostra.

Tutti sentiamo il bisogno di riscriverla alla luce di una realtà che in 15 anni è profondamente mutata. Ma di riscriverla insieme.

Che senso ha approvare uno stralcio solo perché fortemente voluto da una parte politica in piena campagna elettorale? Uno stralcio che

OPPOSIZIONE DI GRAN PARTE DEGLI OPERATORI DI SETTORE

"Stralcio Giovanardi" la nuova legge sulle tossicodipendenze

vede la ferma opposizione di gran parte delle forze politiche e degli operatori del settore?

Il rischio è evidente: al primo cambio di maggioranza la legge verrà nuovamente cambiata, e così avanti di legislatura in legislatura.

Verrà mai il giorno in cui un problema sociale come questo verrà affrontato, anche con il contributo di chi opera nelle dipendenze, a partire dalla domanda di aiuto di chi soffre e non dalla ricerca di consenso di chi legifera?

Il Ceis di Treviso appartiene ad una delle reti più importanti a livello nazionale nel settore delle tossicodipendenze: la FICT (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche).

E la posizione del Ceis sui tre punti più importanti della nuova legge si può trovare su tutti i comunicati stampa e i documenti della FICT che cercherò di sintetizzare qui.

1) Distinzione dei comportamenti finalizzati alla cessione (spaccio) o al consumo (uso personale) di sostanze stupefacenti.

Dalla convinzione che

"drogarsi non è un diritto" segue che siamo contrari ad ogni forma di legalizzazione/liberalizzazione di sostanze stupefacenti in quanto ostacolo a qualsiasi progetto di intervento educativo. Siamo convinti però che il ripristino delle Tabelle limiti fortemente gli spazi di valutazione soggettiva del Magistrato e crei uno spartiacque troppo rigido tra consumo e spaccio (è già definito per legge chi è spacciatore e chi tossicodipendente ed è già definita la quantità). Per il momento la soglia non è stata fissata, lo si farà in seguito, ma fissare quantitativi soglia troppo bassi creerebbe rapidamente una situazione ingestibile visto l'affollamento delle carceri, l'intasamento della giustizia etc... crediamo non giovi a nessuno.

Inoltre, non piace che i minorenni siano equiparati ai maggiorenni senza distinzione di sorta per quanto riguarda le pene da applicare.

2) Accesso alle misure alternative al carcere per la persona tossicodipendente.

Riteniamo positivo che la nuova norma preveda di

estendere da quattro a sei anni la possibilità, per il detenuto per droga, di usufruire delle misure alternative al carcere. Positivo, inoltre, il fatto che si è modificata la legge Ex Cirielli permettendo anche ai detenuti recidivi di usufruire di questa possibilità. Rimane il nodo critico del reperimento di adeguate risorse economiche "che anche in passato ha costituito un limite all'applicazione della norma vigente". Nulla è detto degli immigrati tossicodipendenti in carcere, problema che va assumendo dimensioni sempre più allarmanti.

3) Adeguamento del privato sociale alle strutture pubbliche in ordine alla certificazione dello stato di tossicodipendenza ed alla predisposizione del piano terapeutico.

La nuova legge prevede di adeguare il privato sociale alle strutture pubbliche superando l'attuale stato di "dipendenza" del primo dalle seconde. E lo fa assegnando anche al privato sociale competenze fino ad ora riservate al servizio pubblico. Questa soluzione non ci convince affatto perché ritene-

niamo dannoso e impraticabile ogni modello che contrapponga servizio pubblico e servizio privato. Lo riteniamo dannoso perché di tutto abbiamo bisogno fuorché di dividere, contrapponendole, le poche forze in campo. E lo riteniamo impraticabile perché la stragrande maggioranza degli operatori pubblici e privati già collaborano e, fortunatamente, non sono più disposti a farsi la guerra. Ciò di cui invece sentiamo il bisogno è di sommare le poche forze in campo rafforzando la collaborazione fino a giungere alla piena integrazione dei servizi, in quanto, a nostro avviso, tutto il servizio è pubblico e si differenzia solo per la gestione che può essere statale (sert) o privata (comunità).

Concludendo l'auspicio è che con la nuova legislatura si proceda nella revisione della legge, con il concorso però di tutte le forze politiche disponibili e con il coinvolgimento diretto degli operatori del settore.

*Ceis Treviso - FICT

GRUPPO DONNE DELLO SPI CGIL DI TREVISO

8 Marzo a Sarajevo

Alla sera incontro a Mostar con le "donne per l'Europa"

di CARLA TONON
e PIERLUIGI CACCO

Il "Gruppo Donne" dello SPI CGIL di Treviso l'8 marzo 2006 festeggerà la "festa della donna" organizzando un viaggio e un incontro con il Sindacato di Sarajevo in particolare con il "forum" donne di questo Paese per trascorrere insieme una giornata all'insegna dell'impegno delle donne nel sindacato e nella società, per non dimenticare il passato ma guardando fiduciose al futuro e vivere il presente con la consapevolezza che non si è mai sole quando i principi di pace, libertà, democrazia accompagnano il nostro impegno.

Le donne dello SPI vogliono portare il loro piccolo contributo con impegno e passione concentrata in un lavoro, che possa dare una speranza nel futuro di questa terra e un ruolo alle donne che hanno patito e sofferto il dramma recente della guerra e stanno sopportando il peso della perdita dei loro cari e la difficile situazione di riprendere una vita che dia serenità verso un futuro migliore.

Il nostro è un lavoro quotidiano verso tutte le donne che vuole esplicitarsi in questa giornata emblematica dell'8 marzo che quest'anno ci porta oltre confine in una terra simbolo per multietnie e religioni. Da tanto tempo la CGIL, lo SPI, il CAAF nord est sono impegnati in Bosnia con progetti e realizzazioni che ora si possono vedere e solidarietà che ha aiutato ad avere un pò di speranza e senso dell'ami-



cia nella pace tra i popoli.

Portare le nostre donne a incontrare le donne di Sarajevo ci è sembrato un impegno vero e concreto, ci stiamo mettendo entusiasmo consapevoli delle difficoltà e dei costi anche economici e a tal proposito stiamo raccogliendo sottoscrizioni con feste come quella svolta presso l'AUSER di Casale sul Sile con 120 persone che ha visto l'impegno di tante donne e uomini a cui va il nostro più sincero ringraziamento.

Si partirà martedì mattina 7 marzo da Treviso per arrivare alla sera a Sarajevo; il mattino dopo mercoledì 8 si visita la città con la guida messa a disposizione dalla Confederazione Sindacale Bosniaca, e verso le 11,00 incontreremo, nel corso di un convegno, il Presidente del Sindacato di Sarajevo, la Presidente e altre donne del Forum femminile (componente sindacale da poco nata come rappre-

sentante delle donne di tutte le età e professioni e etnie), e le Rappresentanti dell'Associazione "Donne per l'Europa" di Mostar.

Scambieremo i saluti e le esperienze sindacali, di vita e di condizioni delle donne nella società, e poi ci ritroveremo tutti insieme a pranzare.

Alla sera ci avvieremo per la città di Mostar dove incontreremo le donne dell'Associazione "Donne per l'Europa"; e andremo a vedere la campagna dove l'anno scorso abbiamo portato il trattore e gli attrezzi agricoli, andremo anche a salutare i bambini dell'asilo di Potoci intestato a Renzo Donazon e costruito dal CAAF nord est.

E' un viaggio che ci riempie di gioia per quel che potremo dare e avere con la speranza che l'8 marzo, il giorno della donna, sia tutto l'anno per tutte le donne.

ELEZIONI 9 APRILE

Diamo con il voto un forte segno di cambiamento

di PIERLUIGI CACCO

Il 9 aprile si vota per rinnovare il Parlamento, si vota con un nuovo sistema elettorale voluto dal solo centro destra. Ho già detto nell'articolo del mese scorso che non lo condivido, non solo perchè ritengo sbagliato cambiare il sistema elettorale senza un ampio consenso, ma anche perchè è il peggio che si poteva fare e non dà agli elettori la possibilità di scegliere le persone. Comunque... con queste regole si deve andare a votare e allora vediamo di non farci del male da soli.

La prima cosa importante è quella di andare a votare, di non rinunciare a questo fondamentale diritto e lo dico a tutti ma ovviamente soprattutto ai nostri pensionati e pensionate troppe volte rinunciarci a svolgere una azione che li veda protagonisti non solo del loro voto ma del ruolo che devono assumersi di convincere i figli, i nipoti e i pronipoti dell'importanza appunto di andare a votare.

La nostra storia ha visto momenti difficili, dalle guerre al terrorismo, e solo la partecipazione attiva e consapevole di tutti i cittadini ci ha salvato da disastri peggiori. Gli anziani sono i depositari di questa nostra storia e a chi aspetta se non a loro di essere bravi maestri? Solo la coesione sociale, la consapevolezza dei difficili problemi da affrontare può portare il nostro paese a uscire da questa difficile situazione che rischia di non dare più le fondamentali e necessarie speranze di migliorare il futuro.

Non si tratta quindi solo di andare a votare, ma di dare con il voto un forte segno di cambiamento, non si può più stare a guardare il nostro paese che si degrada, dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri soccombono, dove l'immagine prevale sulla vita reale, dove solo "il fisco bestiale" ha le porte aperte. Facciamogli vedere che la persona normale sa ribellarsi ai lustrini della televisione, diciamogli che i pensionati non sono disposti a soccombere e diciamoglielo forte con il nostro voto del 9 aprile.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Il 5 per mille al volontariato

di AGOSTINO CECCONATO

La legge finanziaria 2006, a titolo iniziale e sperimentale ha previsto in particolare la possibilità, in fase di dichiarazione dei redditi delle persone fisiche (IRPEF) di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta dovuta a sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Il versamento non è sostitutivo, ma aggiuntivo all'8 per mille e ne ricalca sostanzialmente le modalità, non costituendo nessun aggravio per il contribuente.

L'AUSER nazionale, pur dentro ai



tempi ristretti (dieci febbraio 2006) previsti dalla finanziaria, ha fatto formale richiesta di usufruire del provvedimento.

Se la domanda verrà accolta, come dovrebbe, nelle prossime dichiarazioni dei redditi tutti i cittadini, ma in particolare gli iscritti alla CGIL ed all'AUSER, potranno indicare tale opzione,

facendo riferimento al codice fiscale n° 97321610582. Tra CGIL, SPI, CAAF ed AUSER si sta già operando affinché l'operazione dia il massimo risultato. Dare modo all'Auser di avere nuove risorse è importante perchè questo faciliterà l'avvio ed il consolidamento delle attività, in particolare quella del "Filo d'Argento". Ricordiamo che il "Filo d'Argento", gestito da volontari, è una rete di presidi telefonici (e in prospettiva anche telematici), variamente diffusi nel territorio nazionale, che si propongono innanzitutto d'essere dei "sensori" delle situazioni di difficoltà, di solitudine, d'emarginazione delle persone anziane.



REGIONALE SPI

Il sindacato di Treviso è presente nel Direttivo regionale SPI CGIL con 12 nostri compagni

REGIONALE CGIL

Nel Direttivo regionale della CGIL sono stati eletti 3 rappresentanti dello SPI trevigiano

NAZIONALE SPI

Pierluigi Cacco e Carla Tonon sono stati eletti nel Direttivo nazionale dello SPI

CONGRESSO CGIL

Quattro compagni dello SPI hanno partecipato come delegati al Congresso nazionale della CGIL

I pensionati sono bene rappresentati negli organismi dirigenti della Cgil

Del direttivo provinciale della Cgil fanno parte 22 pensionati

di MARIO BONATO

La lunga tornata congressuale, iniziata ai primi di ottobre dello scorso anno e terminata il 4 marzo 2006 con la celebrazione del XV° Congresso Nazionale CGIL, ha visto i pensionati SPI CGIL protagonisti in tutte le assemblee ai vari livelli organizzativi. A partire dalle prime assemblee congressuali delle Leghe dei pensionati, iniziate ai primi di ottobre dello scorso anno e fino al congresso nazionale SPI conclusosi il 18 febbraio a Montesilvano, la partecipazione dei pensionati è sempre stata numerosa e partecipa dei temi e degli argomenti trattati. L'importanza del ruolo dello SPI nell'universo CGIL è testimoniata dal numero di compagni eletti negli organismi dirigenti del sindacato pensionati e della stessa CGIL.

Nel numero di dicembre del nostro giornale abbiamo segnalato i nominativi dei 75 componenti del Comitato Direttivo Provinciale SPI eletti dal congresso dei pensionati del 19 e 20 dicembre 2005.

Nei successivi congressi provinciali CGIL, regionali SPI e CGIL e Nazionale SPI sono stati eletti i componenti dei direttivi i compagni:

Bellato Renzo, Bonato Mario, Buziol Fernanda, Cacco Pierluigi, Casarin Pietro, Castiglione Giuseppe, Cecconato Agostino, Cuccato Angela, Da Ros Ruggero, Dal Cin Giovannina, De Marco Roberto, Donelli Maria Teresa, Fregonese Bruno, Girardi Gianni, Improta Italo, Pagnossin Renata, Pavan Antonella, Pavan Costantina, Piccolo Renzo, Tonella Claudia, Tonon Anna Carla e Zanata Lorenzo per il **Direttivo Provinciale CGIL**,

Cacco Pierluigi, Carlesso Marisa, Cuccato Angela, Da Ros Ruggero, Donelli Maria Teresa, Favaro Stellana, Improta Italo, Marconato Annalisi, Moschini Paolo, Piccolo Renzo, Pietronon Maria Pia e Tonon Carla per il **Direttivo Regionale SPI**.

Cacco Pierluigi, Da Ros Ruggero, e Tonon Carla per il **Direttivo regionale CGIL**,

Cacco Pieluigi e Tonon Car-



la per il **Direttivo Nazionale SPI**

Infine, al congresso nazionale CGIL di Rimini sono stati presenti in qualità di delegati e invitati quattro compagni dello SPI di Treviso (due uomini e due donne).

Negli organismi di controllo sono stati eletti:

- per il Collegio dei revisori dei conti dello SPI Provinciale i compagni *Mattiuzzo Dino, Santoro Nicola, Tesser Vittorino, Tozzato Giulio e Urbanetto Giannino*;

- per il collegio Regionale dei Revisori dei conti SPI il compagno *Fregonese Bruno*.

TREVIGNANO

Le scritte razziste nel giorno della memoria

di AGOSTINO CECCONATO

Il mondo diventa sempre più piccolo, ci si sposta velocemente, si viaggia da un capo all'altro dei continenti. Le culture, i modi di vivere, le tradizioni sono sempre più spesso poste a confronto. Per affrontare il futuro basato sulla pace è necessario attrezzarsi di comprensione per il diverso, rendersi disponibili al confronto sui valori di cui ognuno è portatore, senza chiudersi nella pretesa di essere i possessori di una verità assoluta. Convinti però che libertà, fratellanza e democrazia sono valori per i quali è necessario battersi con convinzione.

I fatti successi a fine gennaio a Trevignano, con l'imbrattamento dei muri di Villa Onigo, con scritte razziste contro gli ebrei vanno nella direzione opposta. Inneggiare ai forni crematori,

nel giorno della memoria, anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, è segno di una demenza disarmante. Non è trascorsa ancora la vita di un uomo da quella che costituisce la vergogna indelebile della storia dell'umanità e si esalta quella vergogna.

E' triste dover costatare che le esperienze, le tragedie della storia vissuta da altre generazioni non servono adeguatamente per farne tesoro, per evitare che altri disastri abbiano da ripetersi.

Il futuro dell'umanità è affidato alle persone sagge, che ripongono la loro azione quotidiana nei valori sanciti dalla nostra Costituzione. A partire dalle scuole è necessario far conoscere, far condividere i valori in essa affermati. Poter contare così su una vasta schiera di giovani assertori convinti di un mondo di pace.

CONVENZIONE

La cura dei denti in Croazia

di GIANNI SPERANZA

Lo SPI CGIL agisce e prepara il futuro ma contemporaneamente lavora per migliorare il presente ai tanti pensionati, uomini e donne, che lo sostengono con fiducia e speranza. Per questo ha definito alcune favorevoli convenzioni per i propri iscritti relativamente a:

- cure dentistiche;
- prevenzione delle neoplasie alla bocca con una grossa associazione triveneta di Stomatologia;
- prestiti agevolati con "cessione del quinto" della pensione.

Di seguito illustriamo quella relativa alle cure dentistiche in Croazia; nei prossimi numeri precisaremo le altre due sopra citate. Questa, siglata lo scorso 8 Febbraio a Rijeka da una nostra delegazione regionale con Treviso, Belluno e Venezia, pre-



vede:

1. profilassi, cure conservative, protesi dentistiche parziali o totali per i pensionati e le pensionate di SPI con viaggio bisettimanale da Portogruaro a Rijeka e ritorno in giornata. Gli interventi sono eseguiti con qualità e garantiti a costi molto più convenienti rispetto alle medesime cure fatte in ambulatori dentistici privati italiani. (dato che il Servizio Sanitario Nazionale consente solo le estrazioni).

2. La convenzione SPI consente a tutti coloro che debbono curarsi i denti o la bocca più in generale, di poterlo finalmente fare a costi più che ragionevoli.

Con il solo contributo di 20 euro per il viaggio da Portogruaro a Rijeka e ritorno, gli iscritti SPI avranno gra-

tuitamente: prima visita, preventivo con i tempi delle cure, pulizia con l'eventuale asportato del tartaro.

Coloro che intendono proseguire le cure, bisettimanalmente (martedì e giovedì) saranno accompagnati, seguiti e riaccompagnati da un collaboratore italiano, il Sig. Claudio C. con il suo mezzo di trasporto sempre a 20 _ al giorno; normalmente le cure si esauriscono in 4/6 giornate. Per ulteriori informazioni, tutte le pensionate ed i pensionati, anche i loro familiari, possono mettersi in contatto con le sedi degli SPI provinciali e di zona a partire dal mese di marzo e prioritariamente dalle province di Belluno, Treviso e Venezia (per ragioni geografiche) ma nessuna altra provincia è esclusa.

RECAPITI

Alcune correzioni

A parziale correzione di quanto pubblicato a pag. 10 del numero di Febbraio di Notizie CGIL, comunichiamo i recapiti dei seguenti Comuni:

- **Carbonera**, Centro sociale, mercoledì ore 9.00/11.00.
- **Maserada sul Piave**, Centro Attività Ricreative, mercoledì ore 9.00/11.00.
- **Dossan di Casier**, Centro Ricreativo Anziani, lunedì ore 9.00/11.00.

ATTIVISMO

Con l'avvicinarsi della data delle elezioni l'attivismo degli assessori regionali è diventato frenetico

L'ASSESSORE TOSI

Tosi ha incontrato i Sindacati Pensionati del Veneto senza assumere tuttavia alcun impegno

SERVIZI OSPEDALIERI

In alcuni ospedali ci saranno reparti i cui servizi saranno attivi solo per 12 ore al giorno

PRESTAZIONI

Queste scelte ridurranno i costi sanitari, ma certamente non miglioreranno le prestazioni

LA SANITA' NEL NOSTRO TERRITORIO

Ultima trovata dell'assessore Tosi reparti ospedalieri "a due gambe"

Interessati
Castelfranco e
Montebelluna
Conegliano e
Vittorio Veneto

di ITALO IMPROTA

Con l'avvicinarsi della campagna elettorale il livello di attività degli Assessori Regionali del Veneto ha raggiunto momenti frenetici.

Ad esempio, l'Assessore Tosi che ha incontrato i Sindacati Pensionati del Veneto senza assumere alcun impegno, ha iniziato nel corso della sua visita alle ULSS della Provincia di Treviso una serie di sostanziose esternazioni sulla sanità nel nostro territorio.

Tra le altre cose ha annunciato le scelte che la Regione intende attuare con le "nuove schede ospedaliere", nelle quali sarà prevista anche una



diversa organizzazione degli orari di servizio degli ospedali stessi (12 e 24 ore per quei reparti definiti dall'Assessore: "a due gambe", cioè che distano pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro).

Per la nostra Provincia, interessati da questo provvedimento, sono gli Ospedali di Montebelluna e Castelfranco Veneto, nonché quelli di Conegliano e Vittorio Veneto, dove si prevede che i servizi siano integrati tra loro: in uno l'orario di apertura sarà di 12 ore al giorno, nell'altro invece l'apertura sarà per tutte le 24

ore. Diventa difficile immaginare con queste ulteriori scelte che il livello delle prestazioni possa migliorare, certamente esse contribuiranno a ridurre i costi sanitari, unica cosa che sembra interessare ai nostri politici in Regione, a prescindere dalla salute che sarà garantita ai cittadini.

E' bene ricordare che, diversamente da altre Regioni, nel Veneto la Giunta Galan ha introdotto i ticket sui farmaci e sulle prestazioni, un'addizionale regionale del 10% sul bollo delle auto che, prevista

originariamente come una tantum per fronteggiare il deficit della sanità del 2001, è diventata invece un aumento "per omnia secula seculorum" (per tutti i secoli a venire) a cui i Veneti sono stati sottoposti.

In questo quadro ancora oggi alle nostre proteste ci viene ripetuto che tutto va bene, che non è vero che esistono liste d'attesa per le visite specialistiche e per gli esami, e che comunque se c'è qualche disagio questo è dovuto ai cittadini che chiedono troppe prestazioni sanitarie inutili, come se le prescrizioni le facessero i pazienti e non i medici.

Poi all'improvviso sul giornale leggiamo che l'Assessore Tosi intende addirittura impugnarne presso il TAR alcune voci della legge finanziaria nazio-

nale per favorire così le assunzioni necessarie nelle ULSS della nostra provincia. Che sia diventato anche lui come quei "comunisti del sindacato"?

Forse, anziché fare proclami, l'Assessore farebbe bene ad incontrare sul serio i rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati ed insieme ricercare le soluzioni più opportune per migliorare la sanità veneta.

Fra le tante cose che dovrebbe fare, sicuramente la prima è quella di pretendere un maggiore impegno di spesa nella sanità da parte della Giunta Regionale di cui fa parte. Questo è l'unico modo per convincerci che veramente vuole affrontare, al di là della propaganda elettorale, i problemi delle ULSS Trevigiane.

FESTE DEL TESSERAMENTO

Quest'anno avranno un ambito zonale

di PIERLUIGI CACCO

Le feste del tesseramento per lo SPI di Treviso sono un appuntamento annuale importante perché coinvolgono migliaia di nostri iscritti e iscritte che discutono, parlano della loro CGIL, dei problemi di tutti i giorni, di politica sindacale, ascoltano le informazioni che portiamo a loro con i nostri segretari di lega dello SPI o del Coordinatore di zona o del segretario provinciale e ciò che è più importante ci danno un contributo fondamentale per noi cioè poter cogliere le problematiche della nostra gente da rappresentare nel confronto con i Comuni, Provincia, Regione, ASL, Case di riposo, ecc, a tutti i livelli della nostra organizzazione e del confronto con gli altri sindacati dei pensionati. E' anche un momento di festa, un'occasione per ritrovarci assieme, mangiare e bere qualcosa e in tante occasioni ascoltare musica e ballare.

Quest'anno rispetto agli altri anni abbiamo deciso di non fare le feste del tesseramento di lega comunale, ma di zona. Abbiamo assunto questa decisione per due motivi: perché abbiamo appena svolto in tutte le leghe comunali le assemblee congressuali, e perché pensiamo che mettere assieme gli iscritti aggregandoli per zona sia l'occasione di ritrovarci in un ambito più grande, far incontrare persone che normalmente hanno poche occasioni di stare assieme, insomma allargare la discussione a una platea più ampia in un momento complesso per il nostro paese che deve affrontare le elezioni e il referendum sulla costituzione e noi vogliamo essere protagonisti consapevoli di ciò che sta avvenendo.

Ci stiamo preparando per organizzare sale capienti e il trasporto con i pullman dove è necessario, oltre alla possibilità di ballare tutti assieme. Queste feste di zona non sono alternative alle feste di lega SPI comunali alle quali non vogliamo in nessun modo rinunciare, anzi il nostro impegno è quello di investire ancora di più e coinvolgere le nostre migliori risorse nelle leghe SPI comunali. Quest'anno faremo le feste di zona, tranne qualche caso particolare e l'anno prossimo torneremo alle feste di lega e chissà un giorno faremo anche una grandiosa festa provinciale con due tre mila pensionate e pensionati che faranno sentire la loro presenza a tutta la provincia di Treviso, non solo per dire che ci siamo, ma che siamo protagonisti in un mondo che sta profondamente cambiando e che vogliamo nel cambiamento legato alla nostra storia, ai nostri valori.

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

La totalizzazione

La totalizzazione è l'istituto della nostra legislazione previdenziale che permette la completa utilizzazione delle contribuzioni versate presso due o più gestioni o casse pensionistiche ed ha lo scopo di evitare penalizzazioni a coloro che, nel corso della loro attività lavorativa, hanno cambiato più volte lavoro e si trovano ad avere periodi frazionati in gestioni previdenziali diverse.

Il via libera definitivo al Decreto Legislativo sulla totalizzazione dei periodi contributivi è stato dato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 gennaio scorso, dopo essere stato discusso più di una volta dalle competenti Commissioni parlamentari che, inutilmente, avevano condizionato il parere favorevole all'introduzione di alcune modifiche migliorative e si erano trovati di fronte al rinvio da parte del Consiglio dei Ministri del 24/11/2005 che aveva motivato l'impossibilità di accogliere i suggerimenti per difficoltà di reperire la copertura finanziaria

degli oneri conseguenti.

Col nuovo decreto il lavoratore può ricorrere alla totalizzazione dei diversi periodi di iscrizione nelle varie gestioni pensionistiche a condizione che possa far valere i seguenti requisiti:

1. abbia raggiunto il 65° anno di età con almeno 20 anni di contribuzione;
2. abbia 40 anni complessivi di contribuzione indipendentemente dall'età;
3. tutti i periodi da totalizzare abbiano una durata di almeno 6 anni.

L'INPS è l'Ente preposto al pagamento della pensione totalizzata, anche se resta a carico di ciascuna gestione il pro-quota della pensione, liquidato in base al rispettivo regime ed in proporzione dei contributi a ciascuna versata.

Particolarmente interessanti alla totalizzazione sono quei liberi professionisti o lavoratori autonomi che possono far valere periodi di contribuzione in qualità di lavoratori dipendenti, o anche i lavoratori co.co.co o a

progetto iscritti alla cosiddetta gestione separata INPS i cui contributi, in base alla normativa vigente, non possono essere trasferiti.

Nel complesso il giudizio non può che essere negativo, in quanto:

- limita la possibilità di totalizzare solo per periodi contributivi di durata non inferiore ai 6 anni,
- penalizza le donne e quei lavoratori che per la particolarità del lavoro svolto hanno un'età pensionabile inferiore ai 65 anni,
- la normativa non è applicabile ai fini del diritto all'assegno di invalidità, penalizzando in questo modo i soggetti più deboli e quindi più bisognosi di tutela,
- sembra un provvedimento fatto in particolare per venire incontro alle Casse dei liberi professionisti.

In conclusione è auspicabile che la totalizzazione possa essere fatta valere al compimento dell'età pensionabile considerando tutti i periodi di contribuzione, indipendentemente dalla durata.

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT

Tacchino ai funghi

Ingredienti

1500 gr circa di tacchino (coscia o sopracoscia)
400 gr di funghi misti surgelati
1/2 bicchiere di vino bianco,
3 o 4 foglie di salvia
1/2 scalogno, farina, olio d'oliva, sale, pepe.

Preparazione

Preparare un soffritto con lo scalogno.
Disossare il tacchino e tagliarlo a pezzetti, passatelo nella farina e poi nel soffritto girandolo per farlo rosolare bene. Aggiungere 1/2 bicchie-

re di vino, sale e pepe.
Cuocere a fuoco vivo per circa 1/2 ora, aggiungere alla fine i funghi surgelati.
Fate asciugare bene, il sugo però deve rimanere morbido e denso.
Servire con la polenta.



NELLA MARCA DI ITALO IMPROTA

MONASTIER RILEVANTE PUNTO COMMERCIALE

Tra le genti venete e friulane

Lungo il tracciato della vecchia strada del "Drizzagno" che collegava Oderzo con Quarto d'Altino, sono stati numerosi i reperti recuperati (pavimenti in coccio, monete, ecc.) che testimoniano la storia dell'antico insediamento romano su cui oggi sorge Monastier.

Alimentato dall'economia nata attorno al piccolo porto sul fiume Pero, la città divenne rilevante punto commerciale di riferimento sia per le genti Veneziane che per quelle del vicino Friuli.

Nell'880, si racconta, che proprio grazie all'importanza del suo commercio alla città fu garantita immunità nonostante la guerra in atto fra Venezia e Grado.

Fu attorno all'anno 1000, sotto la giurisdizione del Patriarca di Aquileia, che nella zona furono chiamati i Benedettini che insediaron-

nell'area l'Abbazia che fu dedicata in un primo momento a "Sancti Petri".

Successivamente nel XII secolo, fu invece dedicata alla "Santa Maria".

Per anni, sotto la tutela del Patriarcato la città di Monastier continuò il suo pacifico sviluppo.

Durante il conflitto fra Treviso ed il Patriarcato per la conquista delle terre di frontiera la città fu coinvolta appieno con conseguenze molto negative.

Fu solo nel 1449, con la caduta del Patriarcato e l'arrivo dei "reggitori" nominati dalla Serenissima che Monastier ridiede impulso alle attività economiche.

In quel periodo cominciarono a sorgere le prime "dimore dominicali" dei nobili Veneziani. Ancora oggi si possono ammirare la "Villa Tramonti" (che ospita la Ca-



sa di Cura) e la Villa Ninni, costruita a ridosso del convento.

Con la peste del 1656 e la chiusura del piccolo porto la città ne risentì pesantemente.

Fu solo grazie alla trasformazione del territorio in area agricola voluta dai Veneziani che Monastier ri-

trovò una propria autonomia economica.

Chiuso nell'epoca delle soppressioni Napoleoniche, oggi ciò che resta dell'Abbazia - in larga parte rifatta in epoca moderna - ospita una azienda vinicola che è possibile visitare nelle prime due domeniche di ogni mese.

PONTE DI PIAVE

28 gennaio una bella giornata

E' stata una bella giornata, sabato mattina 28 gennaio scorso, a Ponte di Piave.

La piazza davanti al Municipio era bagnata da una pioggia insistente, ma la gente che usciva dal vicino mercato si è fermata numerosa ad assistere a quel lento scorrere di canti e racconti eseguiti dai ragazzi delle scuole elementari e medie della cittadina trevigiana.

L'Amministrazione comunale di Ponte di Piave ha voluto celebrare la "Giornata della Memoria" e noi pensionati di CGIL, CISL e UIL abbiamo voluto esserci, assieme alle Associazioni d'Arma, della Resistenza, dei Sopravvissuti, per ringraziare gli allievi, gli insegnanti e il Dirigente scolastico per aver dato voce alla Memoria.

Molte volte si vorrebbe zittire la Memoria o almeno assopirla con scarso senso della storia, molto spesso con vergognosi rifacimenti dei fatti sovvertendo l'ordine tra vittime e crimini.

Il momento più significativo m'è sembrato quando una ragazzina di origine africana, con un perfetto uso della nostra lingua, ha letto una drammatica testimonianza dai lager, ed io ho pensato a quante volte prima e dopo l'olocausto, nella sua Africa, nel Continente americano e in tante altre parti del mondo si sono ripetuti genocidi, stermini che hanno macchiato di sangue il cammino dell'umanità.

Le parole del Sindaco Roberto Zanchetta hanno idealmente accompagnato il testimone delle nostre anziane memorie alle fresche menti dei ragazzi, perchè non si spenga mai la luce della speranza in un mondo più giusto.

Noi pensionati di CGIL, CISL e UIL siamo molto contenti se occasioni come queste si ripeteranno anche in altre città, coinvolgendo altri studenti, altri ragazzi, altri cittadini alla giusta lettura della Storia.

Con lo scorrere inesorabile del tempo la luce della nostra memoria si affievolisce: raccoglietela ragazzi e rinvivatela con la vostra gioia di vivere. Abbiamo cercato ogni giorno di costruire un mondo più giusto, più uguale, più fraterno; se voi continuerete, per noi vorrà dire che ne è valsa la pena!

CGIL TREVISO | Cerca nel sito | Progetto ArchiSPI | E.mail | Accesso riservato |



ArchiSPI

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI TREVISO A CURA DELLO SPI CGIL





Ricordiamo il passato per costruire il futuro

ArchiSPI

memoria storica della CGIL Trevigiana

immagini e documenti dei luoghi e delle persone della nostra storia

www.archispi.cgiltreviso.it



Home

Congressi

Convegni

Direttivi

Eventi

Manifestazioni

Storia

Territorio





UN LUOGO DOVE SI OFFRE UN CONSIGLIO, UN INDIRIZZO, UN ORIENTAMENTO

Inaugurata a Lancenigo la città dei mestieri e delle professioni

E' un'idea semplice: riunire in un unico luogo le informazioni necessarie per scegliere con consapevolezza nel mondo della formazione e del lavoro.

Il luogo è la Città dei Mestieri e delle Professioni, la cui sede è stata inaugurata il 17 febbraio presso il Centro di Formazione Professionale di Lancenigo, grazie al contributo finanziario della Provincia e della Regione Veneto. Uno spazio attrezzato con mobili colorati, postazioni informatiche, libri e riviste da consultare. Una struttura di libero accesso, gratuito, rivolto ad un target eterogeneo, diverso per status, età, livello di istruzione.

Il centro è organizzato in tre poli, per ognuno dei quali sono disponibili risorse specifiche. Nel polo dedicato al tema dell'orientamento nelle scelte, l'utente ha la possibilità di trovare un aiuto nello sviluppo del proprio progetto professionale, attraverso l'individuazione delle proprie aspettative e competenze, confrontandosi con i diversi attori del mercato del lavoro. Nello spazio dedicato alla scelta della formazione si possono avere informazioni sui percorsi formativi proposti nel nostro territorio e all'estero da scuole, università, ed enti di formazione.



di M. CRISTINA FURLAN

Nel polo chiamato "cercare lavoro" è possibile consultare le offerte di lavoro, conoscere le diverse modalità di accesso al mercato del lavoro ed avere informazioni sulla normativa.

Per ogni polo sono disponibili esperti consiglieri, ai quali ci si può rivolgere per essere guidati nelle scelte degli strumenti più adeguati per lo sviluppo di un percorso formativo o professionale personalizzato. E' inoltre possibile consultare in autonomia i materiali messi a disposizione o partecipare a seminari e

workshop su temi specifici, come la ricerca attiva del lavoro, la stesura del curriculum, la riforma del mercato del lavoro.

Non è un luogo dove si fa formazione o bilanci di competenze, ma dove si offre un consiglio, un indirizzo, un orientamento verso le prestazioni erogate dalle diverse istituzioni del territorio, specializzate nei vari settori. L'obiettivo è di aiutare i singoli utenti a divenire soggetti attivi nell'elaborazione e definizione dei propri percorsi formativi e professionali.

Questa è del resto la filosofia che accomuna tutte le tre-

dici Città dei Mestieri e delle Professioni che sono già attive da diversi anni in alcune città europee, come Parigi e Barcellona.

Per questo motivo, la realizzazione della Città dei Mestieri e delle Professioni di Treviso è stata preceduta da un percorso formativo che ha coinvolto quindici operatori, provenienti da una decina di istituzioni ed enti operanti nel mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro, come la Cgil e le altre organizzazioni sindacali e datoriali. Percorso formativo, finanziato dal Ministero del Lavoro, che ha permesso il trasferimento

e la condivisione di metodologie, strumenti, prassi operative già consolidate nelle altre Città dei Mestieri europee ed italiane.

Ed è questo il valore aggiunto del nuovo servizio, non essere un semplice sportello unico, ma avere la possibilità di svilupparsi come una rete, un'integrazione di diversi soggetti con vocazioni complementari, tali da coprire tutti i settori della vita professionale di una persona. E' pertanto auspicabile che i diversi partner, già coinvolti nella fase di start up del progetto, si impegnino concretamente fin d'ora all'effettiva realizzazione

degli obiettivi che sottendono al modello della Città dei Mestieri, poiché non è con un semplice trasferimento di personale da una sede all'altra che si costruisce l'indispensabile raccordo tra i sistemi della scuola, università, mondo della formazione e del lavoro.

La Città dei Mestieri e delle Professioni di Treviso ha sede in via Franchini, 1 a Lancenigo di Villorba ed è aperta da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 ed il lunedì e mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 17.00.

18 MARZO IL RITORNO DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

Gli studenti manifestano per il diritto ad un voto libero e informato

di LAURA GIRASOLE*

Pensavate che il movimento studentesco fosse morto? E invece l'uds torna per farsi sentire! Il primo appuntamento in piazza per quest'anno è il 18 marzo, mattina, come al solito davanti alla stazione fs, per ribadire tutti insieme il diritto ad un voto libero ed informato. Denunciamo la confusione babelica mediatica che si sta creando grazie alle elezioni di aprile e che allontana molti giovani dal voto; ci creiamo uno spazio per riflettere sull'andamento politico degli ultimi anni e sensibilizzare sulla responsabilità che comporta il votare, invitando perciò ad un voto ponderato, al di là dell'orientamento politico. La manifestazione, che si snoderà per il centro e che terminerà ai bastioni S. Marco con un concerto di gruppi locali, sarà incentrata sugli interventi degli studenti stessi, per dare spazio al confronto e alla rifles-



sione collettiva.

La formazione dello studente come persona è uno dei primari obiettivi dell'uds, primo e unico sindacato studentesco apolitico presente a livello nazionale e ormai da anni a Treviso, che agisce attraverso campagne nazionali, ma non solo: sono moltissime le campagne locali che ciascun coordinamento provinciale porta avanti. In questa ottica è nata l'iniziativa della carta studenti, che ha avuto suo compimento quest'autunno

con la distribuzione su ogni banco di tutte le scuole pubbliche di Treviso. Come si sa bene le tasche di un normale studente sono sempre piuttosto vuote, precludendo la possibilità di comprare o un libro che non sia in edizione ultra economica, o un cd... Mezzi che contribuiscono al patrimonio culturale di una persona, complementari di una buona istruzione. La carta studenti propone così sconti in librerie, cinema, negozi di cd e locali del centro.

Un'altra campagna locale che procede è la campagna trasporti, che ha cercato di vederci un po' più chiaro sull'act, l'azienda di trasporto pubblico che ogni mattina porta migliaia di studenti a scuola. Il servizio non è dei migliori; non esistono tariffe integrate act -la marca, costringendo così a pagare non uno, ma ben due abbonamenti agli studenti che vivono più lontani (cifre non proprio irrisorie); perfino i mezzi più nuovi inquinano moltissimo, essendo a diesel, sostanza notoriamente più inquinante rispetto alla normale benzina (per non parlare dei più vecchi, veri e propri rottami viaggiati datati anni 70); le corse sono poche, dell'ordine di una all'ora su certe linee, e naturalmente nulle di notte; per finire non poteva mancare un bel rincaro dei biglietti con la scusa del rispettivo aumento del tempo di validità. L'uds si è fatto portavoce della situazione insostenibile organizza-

zando lo scorso ottobre un sit in di protesta proprio davanti alla biglietteria act, che ha perfino bloccato il put per gloriosi momenti. Chiediamo una condotta più onesta da parte di un'azienda così importante per il comune!

Attualmente ci stiamo anche occupando della campagna edilizia: lanciata a livello nazionale per dire basta agli edifici scolastici fatiscenti, per non dire in alcuni casi malsani e pericolosi... E' necessario che l'ambiente dove trascorriamo buona parte della giornata sia in condizioni accettabili, o almeno umane! Siccome non è sempre così, l'uds si mobilita invitando tutti gli studenti a segnalare e fotografare i problemi strutturali degli istituti; con il materiale ricevuto l'uds si impegna a stendere un'inchiesta da presentare direttamente al governo. Il coordinamento di Treviso sostiene attivamente questa iniziativa.

* UDS-Treviso

CASTELFRANCO **COME DIFENDERE**

Il nostro diritto a servizi ospedalieri e sul territorio, pubblici e di qualità

di LIVIO FRATTIN

Quattro episodi significativi, intervenuti in quest'ultimo periodo, ripropongono una attenta riflessione sulle prospettive dei servizi socio-sanitari nel nostro territorio:

1) la bocciatura tecnica da parte del Genio Civile di Treviso del progetto di ristrutturazione dell'Ospedale di Montebelluna, compreso nel più ampio project - financing ospedaliero, in corso di realizzazione; motivazione: "non corrisponde alla normativa esistente";

2) la dichiarazione dell'Assessore Regionale alla Sanità, Tosi, che, riguardo agli ospedali di Castelfranco e Montebelluna: fatti salvi i servizi di base (Medicina, Chirurgia, Pediatria, Ginecologia), gli altri servizi e specialità, che esistono come "doppioni" nei due ospedali, verranno distribuiti "12 ore in un ospedale e 24 ore nell'altro ospedale" e che a decidere al riguardo sarà il Direttore Generale;

3) alcuni Sindaci, rompendo un lungo silenzio, hanno dichiarato si opporranno ad ogni ulteriore riduzione di servizi ospedalieri, dal momento che "i cittadini dell'U.L.S.S. n. 8 stanno già pagando per intero il costo del project - financing" e che semmai tagli siano fatti dalla Regione nel Veronese;

4) il Presidente della Conferenza dei Sindaci, replicando a dubbi e interrogativi posti dal sottoscritto sui fatti sopra evidenziati, ha dichiarato che a Castelfranco "entro pochi mesi sarà operante Radioterapia".

Commento: gli episodi sopra riportati sono veri, non li ho inventati io e sono assai importanti sia per l'oggettività di quanto è stato detto sia per l'autorità di chi ha parlato.

1) Come è possibile che dopo 3 anni di studi, di progetti da parte dei migliori esperti di progettazione ospedaliera chiamati dai privati vincitori del project - financing venga

bocciato il progetto perché non si è applicata "la normativa esistente"?

E' questa l'alta professionalità dei responsabili del project - financing?

Che ruolo ha avuto l'Azienda U.L.S.S. nella stesura del progetto?

I Sindaci che sono nell'esecutivo della Conferenza dei Sindaci, perché non hanno mai chiesto ed ottenuto le documentazioni progettuali, che, se conosciute, avrebbero potuto evitare di fare una scivolata del genere?

Chi paga i maggiori costi per le ulteriori opere che dovranno essere eseguite, in adempimento della "normativa esistente"?

2) L'Assessore Regionale alla Sanità, Tosi, è la massima autorità politica della Regione, perciò le cose da lui dette riflettono una linea politica ben chiara, che è quella di ridimensionare ancor più i nostri due

ospedali, in barba agli impegni assunti dalla Regione con le tabelle della programmazione ospedaliera, già approvate.

Aggiungo di più: è a tutti noto, compresi i Sindaci del nostro territorio, che c'è un accordo politico all'interno della maggioranza di centrodestra che governa in Regione, secondo cui, passate le prossime elezioni politiche, si costituiranno le U.L.S.S. a livello provinciale, fondendo le attuali tre U.L.S.S. della nostra Provincia. Collegato a ciò verranno attivate alcune Aziende ospedaliere comprendenti i soli ospedali Capoluogo di Provincia.

Conseguenza: i distretti socio-sanitari (che ora comprendono da 60.000 a 80.000 abitanti) assumeranno la dimensione territoriale dell'attuale U.L.S.S. (320.000 abitanti), ciò renderà ingestibile il rapporto con i cittadini da parte dei servizi socio-sanitari territoriali e il controllo sulla qualità dei

servizi verrà disperso.

Inoltre la valorizzazione dell'ospedale del Capoluogo di Provincia con l'attivazione di tutte le altre specialità, ridimensionerà gli ospedali periferici e metterà in crisi l'accordo raggiunto tra gli ospedali di Montebelluna e di Castelfranco, pensati con ruoli diversi e complementari: territoriale l'uno, con alte specialità l'altro.

Dove sta la certezza dichiarata dai Sindaci che col Project - financing i nostri due ospedali sopravviveranno, come ospedali e come ospedali pubblici?

3) Il fatto che all'Assessore Regionale, Tosi, alcuni Sindaci del nostro territorio abbiano reagito, dimostra che il pericolo e la prospettiva di cambiare le regole e il futuro dei nostri due ospedali sono reali e non frutto di fantasie o esternazioni di "uccelli del malaugurio".

Quale garanzia e copertura

"politica" possono avere i cittadini del nostro territorio circa il futuro e circa la qualità dei nostri due ospedali, nonché dei servizi socio-sanitari che saranno forniti nei distretti di oltre 300.000 abitanti?

4) Il Presidente della Conferenza dei Sindaci, Frasson, afferma categoricamente che "entro pochi mesi sarà operante Radioterapia": ne sono contento, perché la Radioterapia, secondo la programmazione regionale, avrebbe dovuto essere funzionante dal giugno del 2004.

Tuttavia ora le dichiarazioni, pur autorevoli, non bastano più e le cose appaiono dette lo testimoniano. Occorrono "le carte", la documentazione precisa riguardo a:

- progetto di installazione di Radioterapia: luogo di insediamento e costi;

- certezza sui tempi di realizzazione delle opere ("pochi mesi" secondo Frasson) e sul reperimento dei fondi per i lavori e per l'acquisto delle apparecchiature;

- autorizzazione della Regione all'ampliamento della dotazione di personale tecnico e specialistico per l'avvio del servizio;

- avvenuta assunzione di detto personale.

Si può da tutto ciò ben capire che occorrono atti concreti e soprattutto una azione politica, che coinvolga anche i cittadini, tendente a difendere il nostro diritto a mantenere e a consolidare gli attuali livelli di qualità dei nostri servizi ospedalieri e territoriali.

**I METALMECCANICI VOTANO L'IPOTESI D'ACCORDO**

Evviva il referendum al 90% i lavoratori dicono sì

di SALVATORE VARGIO

Adesso si va al voto. Dopo l'approvazione dell'assemblea dei cinquemila di Fiom, Fim e Uilm, il contratto dei metalmeccanici è in discussione in questi giorni tra le lavoratrici e i lavoratori, per spiegare i contenuti dell'accordo.

Il risultato del voto espresso, è molto positivo, il **sì all'ipotesi di accordo sfiora il 90%** dei lavoratori fin ora consultati. Quello che emerge in questa fase è la grande partecipazione di lavoratrici e lavoratori precari e atipici che nelle assemblee approvano infatti con gran soddisfazione il fatto di aver raggiunto nell'accordo l'obiettivo che un'ap-

posita commissione si occupi delle questioni inerenti ai contratti a termine e/o atipici, per definire una disciplina contrattuale, con l'intento di individuare percentuali d'utilizzo nei comparti metalmeccanici, in relazione alle singole esigenze. Su questo tema ci troviamo a mio avviso ad una svolta importante. Dopo la favola sostenuta dal Governo che la legge 30 avrebbe aumentato l'occupazione, l'analisi dell'Ires CGIL dice esattamente il contrario. Nel rapporto congiunturale che l'Ires assume come metodo, è quello utilizzato dalla Banca d'Italia, i risultati sono in perfetta sintonia. L'effetto dell'aumento dell'occupazione è dovuta esclusivamente alla regolariz-

zazione dei cittadini migranti e oggi lo stesso rapporto conclude che gli occupati nel nostro Paese rispetto alla popolazione sono **177.000 in meno del 2002**, la Legge 30 è del 2003. Altro che contratto rispettato, di certo quella norma ha aumentato la precarietà, basta prendere i dati forniti dalla Cgia di Mestre, per verificare che ammontano a 10.884.296 i cambi d'azienda effettuati dai lavoratori italiani nel corso del 2005 in base alle denunce registrate all'INAIL.

In termini percentuali rispetto al 2001, la variazione è stata del 235,2%.

Lavoratrici e lavoratori che hanno seguito con passione e speranza la lotta della Fiom,



prima con la campagna pre-contrattuale, dove si sono già disposti dei limiti alla precarietà, hanno espresso la loro soddisfazione al meccanismo democratico del referendum che Fiom, Fim e Uilm si sono dati. I tanti migranti nella fase referendaria hanno accolto favorevolmente e anche con stupore, qualcuno, perché anche a loro era chiesto di esercitare il voto. In un Paese dove a questi lavoratori i diritti sono nella gran parte negati, come quello più vergognoso di non poter ricongiungere la propria famiglia.

A questo proposito auguro

ai sostenitori di quella legge, la Bossi - Fini, di avere le stesse sofferenze che ha un lavoratore migrante, nel vedersi negata la possibilità di riconsegnarsi ai propri cari. Spero che questa soluzione contrattuale sia da stimolo oltre che al movimento sindacale anche alla politica prossima futura che, nel varare riforme che intervengono sul mondo del lavoro e sulla vita dei lavoratori, riconsegna a noi tutti e soprattutto alle nuove generazioni un progetto di vita e di speranza che solo una società fondata sui diritti e sui valori del lavoro può dare.

PONTE DI PIAVE

GIORNATA DELLA MEMORIA

Musiche, canti e una suggestiva coreografia per ricordare le vittime dell'Olocausto

DI LUCIANO DE BIANCHI*

Si è svolta per la prima volta a Ponte di Piave la Giornata della Memoria, sabato 28 gennaio, promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Istituto Scolastico Comprensivo.

Davanti alla sede Municipale si sono radunati i cittadini assieme ai ragazzi delle Scuole, accompagnati dagli insegnanti e la presenza dei Sindacati dei Pensionati della CGIL - CISL - UIL ha dimostrato quanto forte sia la memoria dell'Olocausto per alcune generazioni.

La manifestazione è stata aperta con "Musica per sopravvivere", del compositore ebreo Hans Krása che compone l'operetta per dieci bambini solisti del campo di Terezin, finiti poi nelle camere a gas di Auschwitz assieme allo stesso compositore.

In un silenzio commovente si sono poi diffuse nell'aria le note della canzone "Auschwitz" composta dalle cinque sorelle Szorenyi nel lager di Birkenau. L'unica sopravvissuta Arianna, ci ha tram-



dato il testo, musicato sulle note dell'aria popolare "Piemontesina bella", ed eseguito dal Coro femminile Philomela di Milano, con la speranza che venga riconosciuta da qualche sopravvissuta allo sterminio.

Il prestigioso Coro Green Singer, bella bandiera di Ponte di Piave, composto da 50 ragazzini delle scuole locali, diretti dal maestro Nicola Menegaldo, si è esibito con due

canti dedicati alla pace ed alla tolleranza.

Gli alunni della Scuola Media sono poi intervenuti riportando impressioni personali, dopo la lettura del libro "L'eco del silenzio" di Elisa Springer e la visione del film "La vita è bella" di Roberto Benigni.

Il Sindaco Roberto Zanchetta è intervenuto con alcune riflessioni pregnanti sul valore etico della Giornata della Me-

moria: "Siamo condannati a ricordare per avere certezze, per conoscere il senso della vita, per non ripetere gli errori all'ingresso di Auschwitz c'è una scritta: "Chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo".

Il nostro abbraccio stringe, idealmente, coloro che di quell'orrore sono stati superstiti e testimoni, trovando la forza di riaffacciarsi alla vita nonostante il dolore, nonostante

le ferite mai rimarginate, nonostante quel numero impresso sulla pelle che tentava di negare l'umanità, la dignità e l'individualità della persona.

E' il gesto doveroso di chi non intende dimenticare, consegnando ai pontepiavensi concretamente un segno di pace.

Perché non accada mai più, è stato detto."

La manifestazione si è conclusa con un breve intervento del Dirigente Scolastico, Prof. Remigio De Fanti e le note toccanti della colonna sonora del film "La vita è bella" interpretata dalla cantante israeliana Noa.

A Ponte di Piave, il 28 gennaio, non è stata una giornata qualsiasi perché, attraverso la musica, il canto e la coreografia suggestiva predisposta dall'Assessore alla Cultura Claudio Rorato, l'Amministrazione comunale ha riallacciato i fili con la tragica memoria dell'Olocausto, che pesa ancora su tutta l'umanità.

L'unico modo di espiare è ricordare, ricordare.

*Vice Sindaco
Comune Ponte di Piave

QUARTIER DEL PIAVE

PROPOSTA DI ASCOPIAVE

Realizziamo un impianto di termovalorizzazione

di OTTAVIANO BELLOTTO

In queste settimane molteplici sono state le prese di posizione delle forze politiche e sociali in merito alle proposte fatte da Ascopiave di realizzare un impianto di termovalorizzazione di 5 MW alimentato con biomasse legnose nella zona del Quartier del Piave. L'impianto, che è al centro di numerose ed interessanti discussioni, dovrebbe essere finalizzato alla produzione di energia. Dovrebbero essere utilizzati per il suo funzionamento scarti legnosi vergini e non trattati provenienti dalle falegnamerie e dalle aziende del settore del mobile, nonché da tralci di viti, siepi e boschi. Se la quantità di biomassa presente nel territorio non fosse sufficiente a colmare il fabbisogno dell'impianto si dovrebbe intervenire attraverso la coltivazione di piante a rapido accrescimento alimentando così una nuova filiera

di attività agricole che potrebbe diventare interessante sotto il profilo economico per il settore agricolo.

Questo è quanto sostiene la C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori). E' chiaro che la proposta dell'impianto va valutata attentamente poiché può aprire nuove ed interessanti prospettive sui temi dello sviluppo e della produzione di energia attraverso il rispetto di migliori standard ambientali. Questo progetto per essere fattibile deve rientrare inoltre nei parametri di sviluppo compatibile capace di garantire livelli di sicurezza ottimali.

Detto questo, la proposta avanzata da Ascopiave, seppure in assenza di un piano energetico nazionale e regionale, è interessante poiché punta a sviluppare sistemi innovativi per la produzione di energia. Anzi, va rivendicata una politica di investimenti finalizzata alla ricerca in questa direzione e l'Ascopiave (azienda pubblica) po-

trebbe assolvere un ruolo importante per incrementare queste nuove attività.

L'Italia e le nostre stesse comunità locali che sono grandi consumatori di energia sono profondamente in ritardo rispetto i Paesi europei in questo campo. La Germania, la Francia, l'Austria e alcune altre regioni d'Italia sono molto più avanti e producono alte percentuali del loro fabbisogno energetico con questi impianti. La dipendenza energetica dell'Italia da altri Paesi è rilevante e questo sta diventando un problema serio. Basti pensare al calo di forniture di gas da parte della Russia che sono state registrate nel mese scorso o al pericolo di black-out che in alcuni momenti di alto assorbimento energetico si possono registrare nell'intero Paese.

Serve un piano di sviluppo energetico nazionale e regionale capace di programmare ed indirizzare gli interventi



necessari ad utilizzare e sfruttare nuove fonti energetiche e programmare su scala nazionale gli interventi capaci di garantire una maggiore implementazione del ricorso alle fonti alternative come l'eolico e il solare, oltre a prevedere la costruzione di nuovi impianti per la produzione del gas. Cioè puntare su sistemi di produzione di energia meno inquinanti e compatibili con il rispetto ambientale e capaci di garantire più autonomia del fabbisogno energetico del Paese.

La C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori) che ha dichiarato lo stesso interesse nostro e di altre forze politiche e sociali perverso la proposta di Ascopiave, sta operando in collaborazione con alcuni Sindaci ed amministrazioni pubbliche della Sinistra Piave per creare condizioni favorevoli di investimento verso queste

nuove attività collegate alla produzione di energia con utilizzo del biogas.

La CGIL di zona ha già comunicato all'Ascopiave il proprio interesse ad approfondire gli aspetti e le finalità del progetto ipotizzato e ha chiesto che tutte le amministrazioni pubbliche dell'area, nonché le forze sociali e politiche siano coinvolte nella fase di discussione e definizione di questo progetto di energia da fonti rinnovabili. E' chiaro che se il progetto nel suo insieme affronta correttamente i nodi e le questioni sopra indicate diventa strumentale il 'no' all'impianto. A questo punto è poco credibile la contrapposizione al progetto da parte di chi ha responsabilità politiche, poiché significherebbe ignorare la realtà senza farsi carico dei problemi attuali e futuri del Paese e delle comunità locali.

NOTIZIE FISCALI DI MARIAPIA MARAZZATO**PLUSVALENZE RIDETERMINAZIONE DEL VALORE DEI TERRENI****Imposta sostitutiva del 12,5%**

Le plusvalenze realizzate a seguito di cessione a titolo oneroso di beni immobili, di partecipazioni sociali e di altre operazioni di natura finanziaria rientrano nella categoria dei redditi diversi.

Per quanto riguarda gli immobili, l'art. 67 del TUIR, indica che rientrano tra i redditi diversi:

- le plusvalenze realizzate mediante la lottizzazione di terreni o l'esecuzione di opere intese a renderli edificabili, e la successiva vendita, anche parziale, dei terreni e degli edifici;

- le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo

oneroso di beni immobili, compresi anche i terreni agricoli, acquistati a titolo oneroso o costruiti da non più di cinque anni alla data della cessione e che non siano stati adibiti ad abitazione principale per la maggior parte del periodo di possesso; e, in ogni caso, le plusvalenze realizzate a seguito di cessione a titolo oneroso di terreni edificabili.

La modalità di determinazione del reddito, data dalla differenza tra corrispettivo e costo di acquisizione, e la relativa tassazione: ordinaria (il reddito da plusvalenza, entra in dichiarazione

dei redditi e viene sommato agli altri redditi del periodo d'imposta); o separata (sul reddito da plusvalenza indicato in dichiarazione dei redditi, è dovuto un acconto d'imposta nella misura del 20%, soggetta a rideterminazione da parte dell'Amministrazione Finanziaria), sono stabilite, dalla normativa fiscale, in modo diverso in relazione alla tipologia di immobile ceduto.

Con la Legge 248 del 02.12.2005 in vigore dal 03.12.2005 sono stati riaperti i termini per rideterminare il valore di acquisto dei terreni e delle partecipazio-

ni possedute al 01.01.2005.

Per accedere alla rivalutazione è necessario venga predisposta, tramite un tecnico abilitato, una perizia giurata di stima entro il 30.06.2006, nella quale verrà indicato il valore del terreno o della partecipazione posseduti all'1.1.2005.

I contribuenti, che intendono avvalersi della rideterminazione, devono versare entro il 30.06.2006, o in 3 rate annuali maggiorate degli interessi del 3%, un'imposta sostitutiva sul valore periziato nella misura del 4% per i terreni e partecipazioni qualificate, e del 2% per le

partecipazioni non qualificate.

Per le plusvalenze realizzate da privati, a seguito di cessione di immobili nel quinquennio e di aree edificabili, con esclusione delle plusvalenze realizzate a seguito di cessione di terreni lottizzati, la Finanziaria 2006 ha introdotto una importante novità che riguarda la possibilità per il contribuente di poter chiedere, al momento del rogito di vendita, l'applicazione sull'importo della plusvalenza, un'imposta sostitutiva del 12,5% che verrà applicata e versata tramite il notaio.

L'applicazione di tale imposta consente al contribuente di non inserire la plusvalenza nella dichiarazione dei redditi e pertanto di diminuire notevolmente l'imposizione fiscale su tale tipologia di reddito.

LE PENSIONI IN EUROPA DI RENZO ZANATA***CIPRO****Il sistema previdenziale si fonda soprattutto sul pilastro pubblico**

L'influenza della posizione geografica e le relazioni storiche con gli altri paesi europei hanno fortemente determinato la struttura e la logica del sistema pensionistico di Cipro. Il primo programma previdenziale, infatti, è stato introdotto nel 1957 e più tardi, nel 1980, il sistema pensionistico è stato trasformato. Attualmente è incentrato sul pilastro pubblico e lascia poco spazio ai fondi professionali privati o ai risparmi individuali.

Il primo pilastro (pubblico e obbligatorio) rappresenta la pietra miliare dell'intero sistema poiché copre tutta la popolazione e

rappresenta la principale fonte di reddito per gli anziani. E' costituito da:

- 1 **una prestazione subordinata al limite di reddito** (Regime di previdenza sociale), che garantisce una pensione minima per le persone con più di 65 anni, che non hanno diritto a pensioni provenienti da altre fonti. Questo regime è finanziato tramite l'imposizione fiscale generale ed è composto da un ammontare di base e da un supplemento calcolato su totale delle entrate assicurative;
- 2 **e dal Regime di assicurazione sociale** per i lavoratori, che eroga pensioni

di vecchiaia, d'invalidità, e di reversibilità (l'età pensionabile è di 65 anni per gli uomini e di 63 anni per le donne nate prima del 1935 ma il diritto a ricevere pensioni di vecchiaia non è subordinato al pensionamento). Il regime è finanziato da contributi sociali da parte dei dipendenti, dai lavoratori autonomi, e da chi ha stipulato un'assicurazione, e dallo Stato. Le indennità pensionistiche di vecchiaia sono costituite da una parte forfetaria e da una parte integrativa legata al reddito.

Il secondo pilastro è quindi rappresentato da pensio-

ni integrative su base volontaria, sotto forma di fondi previdenziali o regimi occupazionali. Queste pensioni volontarie non sono molte diffuse e la maggior parte dei lavoratori coperti sono dipendenti del settore pubblico. I regimi occupazionali sono finanziati dai contributi versati dai datori di lavoro.

Le indennità pensionistiche sono la principale fonte di reddito (circa l'80% del totale) per le persone anziane.

La struttura amministrativa pensionistica è governata dalle autorità statali e il Consiglio dei Ministri ha la responsabilità totale della previdenza sociale pubblica. Tutti i contributi versati al Regime di previdenza sociale vanno al **Fondo di previdenza sociale**, che a sua volta eroga le indennità pensionistiche. Il metodo di finanziamento prevede che tutti i contributi versati non sono risparmiati ma vengono spesi immediatamente

per i pensionati attuali.

I contributi previdenziali ammontano complessivamente al 16,60 % della retribuzione (di cui: 6,30 % a carico dei datori di lavoro, 6,30 a carico dei dipendenti e il 4 % a carico dello Stato). Le pensioni sono indicizzate all'aumento dei guadagni per le pensioni non contributive e all'aumento dei prezzi per le pensioni contributive. La spesa pensionistica pubblica in percentuale rispetto al PIL (Prodotto Interno Lordo) è stata pari all'8% nell'anno 2000, ed è prevista pari al 11,90% per l'anno 2030 e del 14,80 per l'anno 2050.

Le sfide per il futuro dovranno riguardare l'invecchiamento della popolazione che mette in crisi la sostenibilità del sistema, la sproporzione tra la pensione media e lo stipendio attivo dei contribuenti che è inferiore al livello medio degli altri paesi europei.

*Coordinatore Prov.le Sistema Servizi CGIL-Treviso

UFFICIO VERTENZE DI ANTONIO VENTURA**MOBBING****Tutela del lavoratore**

Abbiamo concluso l'articolo apparso nello scorso numero di Notizie Cgil accennando ad una possibile definizione giuridica del fenomeno "mobbing", che però non può considerarsi esaustiva perché basata su discriminazioni (della più svariata natura come etnica, religiosa ecc.), mentre non sempre il mobbing scaturisce da tali motivazioni discriminatorie e non sempre si concretizza discriminando la vittima.

Analizziamo quindi la definizione che è stata elaborata nell'ambito della psicologia del lavoro, dove per

mobbing si intende "una situazione lavorativa di conflittualità sistematica, persistente ed in costante progresso, in cui una o più persone vengono fatte oggetto di azioni ad alto contenuto persecutorio da parte di uno o più aggressori in posizione superiore, inferiore o di parità, con lo scopo di causare alla vittima danni di vario tipo e gravità. Il mobbing si trova nell'impossibilità di reagire adeguatamente a tali attacchi e a lungo andare accusa disturbi psicosomatici, relazionali e dell'umore che possono portare anche a invalidità

psicofisiche permanenti di vario genere e percentualizzazione", Harald Ege, psicologo del lavoro esperto di mobbing.

Tale definizione è quella recepita con maggior frequenza dai giudici ed anche dalle proposte legislative che in questi anni si sono presentate in Parlamento. L'unica consistente diversità tra la definizione appena vista e quelle inserite nelle proposte di legge arrivate in Parlamento riguarda il do- lo specifico ovvero il fatto che chi agisce mobbizzando un collega o un subalterno deve avere "lo scopo di cau-

sare alla vittima danni di vario tipo e gravità". Nella definizione del dott. Ege tale scopo è richiesto, mentre nelle proposte di legge è escluso, si ha cioè mobbing indipendentemente dal fatto che chi agisce voglia o meno provocare dei danni. E, a nostro avviso, la definizione "legislativa" è corretta anche perché in sintonia con quanto previsto dall'art. 2087 del Cod. Civ. il quale, quando specifica che l'imprenditore è tenuto ad adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e morale del lavoratore, prevede indirettamente l'obbligo dell'imprenditore stesso a risarcire i danni subiti dal dipendente. E questo indipendentemente dalla volontà di voler danneggiare il dipendente, e quindi

anche solo per colpa e/o negligenza. Se il lavoratore subisce un danno perché il datore di lavoro non ha fatto quanto in suo potere (e dovere) per evitarlo, ha diritto al risarcimento indipendentemente dal fatto che il datore di lavoro volesse provocare tale danno. Parallelamente è corretto dire che il mobbing esiste quando il mobbizzato subisce un danno (fisico o psichico) indipendentemente dal fatto che tale danno sia stato voluto e cercato da chi ha attuato il mobbing. Che volesse o non volesse produrre un danno, chi lo ha provocato (e così anche il datore di lavoro) ne risponde per il solo fatto che il danno si è verificato.

- continua -

ITALIANI ALL'ESTERO DI ROGER DE PIERI*

SICUREZZA SOCIALE

Accordo tra Italia e Venezuela

Dopo aver affrontato ripetutamente negli ultimi tempi le novità emerse in tema di calcolo della pensione per avvenuto trasferimento dei contributi svizzeri in Italia, questo mese usciamo dai confini dell'Europa e rivoliamo uno sguardo all'America Latina, e più precisamente al Venezuela. Anche il Venezuela è stato meta di forte emigrazione italiana: una prima ondata migratoria risale al periodo che va dal 1870 e fino al 1920, mentre risale al secondo do-

poguerra il flusso più significativo, per un totale di oltre 280.000 italiani emigrati nel paese sudamericano.

A regolare la materia previdenziale è intervenuto l'Accordo di sicurezza sociale tra Italia e Venezuela del 7/6/1988, e ratificato con legge n.260 del 6/8/1991. Forniamo alcuni brevi cenni sul sistema pensionistico venezuelano: sono previste la **pensione di vecchiaia** all'età di 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, con il requisito di al-

meno 750 settimane di contribuzione. Per la **pensione di invalidità** che si potrebbe conseguire in seguito alla perdita permanente e prolungata di almeno 2/3 della capacità di lavoro, sono richiesti un minimo di 250 contributi settimanali, di cui 100 negli ultimi tre anni precedenti la domanda. La **pensione ai superstiti** viene concessa se l'assicurato defunto poteva far valere i requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia o se era già pensionato, e spetta

alla vedova, agli orfani, oppure al vedovo anziano o invalido. E' previsto altresì un assegno funerario.

Per poter applicare la convenzione italo-venezuelana è necessario che l'assicurato possa far valere in Italia almeno 52 contributi settimanali: detti contributi possono essere obbligatori, figurativi, da riscatto, da versamenti volontari. La convenzione si applica ai lavoratori che sono o che sono stati soggetti alla legislazione di uno o di entrambi gli Stati contraenti; non è richiesto il requisito della cittadinanza.

Precisiamo meglio quindi che si possono **totalizzare i periodi di residenza in Venezuela con i periodi di assicurazione in Italia**; non sono invece previste forme di totalizza-

zione multipla. Occorre però fare attenzione ad una particolarità piuttosto rilevante: i periodi di attività in Venezuela **anteriori al 01/1967 non possono essere totalizzati** con quelli italiani; ciò significa ad esempio che un lavoratore emigrato in Venezuela tra il 1960 e il 1966 non riesce a totalizzare (cioè "sommare" senza oneri) detto periodo con quello successivamente svolto in Italia per maturare anticipatamente il requisito per la pensione di anzianità italiana; rimane comunque possibile **riscattare a titolo oneroso** in Italia i periodi di lavoro svolto all'estero. Infine, analogamente, il Venezuela non totalizza i contributi italiani anteriori al 1/1/1967.

*Direttore Inca Treviso

STRANIERI IN ITALIA DI RENZO ZANATA*

L'APPORTO DEGLI IMMIGRATI

Cresce la popolazione

Al 31-12-2004 la variazione demografica è risultata positiva ed è stata determinata anche dal saldo del movimento migratorio con l'estero.

Infatti, la popolazione residente al 31-12-2004, rispetto al 2003, è risultata la seguente: in Italia + 1,0% (= 574.130 persone), nel Veneto + 1,2% (= 57.051 persone), nella Provincia di Treviso + 1,7% (= 14.232 persone).

L'incremento demografico

del Veneto è dovuto in misura consistente alle immigrazioni dall'estero che sono largamente superiori alle emigrazioni. Nel corso del 2004 sono state iscritte in anagrafe come provenienti dall'estero **48.506** persone, mentre ammontano a **5.234** le cancellazioni di persone residenti nella regione per l'estero.

La **natalità**: l'andamento delle nascite rispetto al 2003 è stato del 7,3 % ed è elevato in partico-

lare a Verona (+ 15,1 %) e Vicenza (+ 9,7%). L'incremento meno rilevante, ma comunque positivo, si registra a Venezia (+ 2 %). L'aumento delle nascite, fenomeno costante negli ultimi anni, è da mettere in relazione anche alla maggiore presenza straniera regolare. Il tasso di natalità varia da 7,4 nati per mille abitanti a Rovigo, a 11,2 a Vicenza rispetto ad una media regionale di 10,1 per mille abitanti. Presentano un tasso inferiore alla media regionale Padova, Venezia e Belluno (rispettivamente 9,8, 8,9 e 8,5 per mille abitanti) mentre Verona e Treviso (con 10,8 e 10,9 nati per mille abitanti) presentano livelli superiori a quello regionale.

L'incremento osservato nelle nascite trova corrispondenza nella recente ripresa della fecondità. Secondo le ultime stime del tasso di fecondità totale riferite all'anno 2004, nel Veneto nascono in media 1,35 figli per ogni donna in età feconda. Si tratta del livello più alto registrato negli ultimi 15 anni ed è il risultato di una inversione di tendenza che si è avviata dalla metà degli anni '90. Per 30 anni, a partire dal 1965, infatti, la fecondità veneta è andata continuamente riducendosi fino a raggiungere il minimo storico di 1,07 figli per donna in età feconda nel 1994 e 1995. La fecondità era scesa in Veneto a livelli inferiori alla media nazionale e il dif-

ferenziale tra i due tassi, regionale e nazionale, ha raggiunto i valori massimi nei primi anni '90. Lo scarto si è poi progressivamente ridotto ed il livello della fecondità veneta nel 2004 è analogo a quello nazionale. L'aumento rispetto al '95, superiore al 25%, è rilevante ma non tra i più elevati a livello regionale; la stessa tendenza si è manifestata in tutte le regioni del Centro-Nord e presenta numerose analogie con la distribuzione territoriale delle nascite di bambini stranieri, ad indicare il contributo delle donne straniere alla ripresa della fecondità nazionale.

*Coordinatore Sistema Servizi Integrati CGIL TV



di STEFANO PAPANDREA



COSTIERA AMALFITANA

Napoli è una città magica, un teatro vivente in Commedia perpetua, preziosa di colore e tradizioni che la esaltano in tutto il mondo e la rendono unica e da vivere in ogni suo attimo, respiro. Sorrento è la sorella maggiore, cicerone che ci accompagna a visitare Amalfi, Positano o la vicina isola di Capri. Pasqua è una delle festività più ricche di folklore, che potrete scoprire con Etliviaggi con un tour di 5 giorni il 13 aprile a

€ 545,00

con visita a Pompei e Capri incluse, oltre alla pittoresca Positano e alla reggia di Caserta.

PRAGA E BUDAPEST

Un tour speciale di 6 gg per Pasqua nelle 2 capitali dell'arte dell'est europeo: Praga, la cui straordinaria bellezza nasce dalla sua posizione stupenda, adagiata com'è tra le opposte rive della Moldava, e da quell'aura magica, che la avvolge impercettibilmente. Budapest è una città dal glorioso passato storico e contemporaneo. Lungo la via principale si scoprono negozi esclusivi, ceramiche e ricami pregiati e sulla piazza Vorosmarty il famosissimo Caffè Gerbeaud, elegante simbolo dell'impero austroungarico. Partenza il 12 aprile € 510



CROCIERA NORD EUROPA

Per chi ha ferie in pieno agosto e sogna di fuggire dal caldo soffocante e dalla moltitudine di persone che affollano le spiagge, EtlI-marca vi porta alla scoperta di una delle aree geografiche più affascinanti e pittoresche dell'Europa, le terre del nord, dove l'azzurro intenso del cielo è tutt'uno col colore dei fiumi, dei fiordi e dei mari, attraversando i più bei fiordi norvegesi e visitando città come Oslo e Copenhagen. Il tutto a bordo di una nave da crociera che toccherà i porti dei fiordi sovrastati dalle verdi montagne, Pullman + Volo + Cabina ed escurs. Da

€ 1.735!

LE PERLE DEL CARIBE

Dal 07 al 15 aprile 7 giorni di crociera nei mari più azzurri e caldi, dove tutto è sogno, lusso, eleganza. Occasione unica per poter visitare isole famose e blasonate, come Antigua, St. Marteen, Isola Catalina, Tortola e St. Lucia. Isole dove il fascino dell'architettura coloniale dell'800 si fonde con i colori e i profumi intensi del sole dei Caraibi. Il tutto a bordo di una delle navi più esclusive della Flotta Costa, Costa Atlantica, per un viaggio itinerante all'insegna del massimo comfort e servizio. Volo da Milano, pullman da Treviso.

€ 1.735,00

BERLINO RATISBONA E NORIMBERGA

Tour di una 6 giorni alla scoperta della capitale europea della cultura e l'arte moderna, sede di prestigiosi musei come il Pergamo, senza dimenticare il tristemente famoso check point charlie, ma anche l'Alexander Platz. Oltre a Berlino saranno oggetto del nostro tour anche Ratisbona, antica città di origine celtica sul Danubio, già campo romano fondato da Marco Aurelio nel 179 d.c., e Norimberga, una delle città imperiali più importanti della Germania e grande centro studi. Partenza il 12 aprile da Treviso, pensione completa € 660



**730 - UNICO - ICI - RED
ISEE - Successioni**

**caaf cgil
è casa mia**

*CAAF CGIL è la casa della
Cortesia, Competenza, Convenienza, Comodità*

Massima riservatezza, sicurezza garantita

I servizi fiscali del Caaf Cgil Nordest sono aperti a tutti

Numero Verde
800 730 740



Solidarietà

